ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Marsiglia	16	16	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	2 50
Stati fuori dell'Unione Post.	25	22	3 —
	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

IL DIRITTO DEL DEPUTATO
prima della convalidazione.

Pubblichiamo le seguenti considerazioni che ridiscutono una questione importante di diritto parlamentare risoluta sabato scorso alla Camera con un voto di maggioranza e quasi di unanimità.

L'argomento è abbastanza importante perchè noi, facendo le debite riserve per conto nostro, lasciamo ampia libertà di apprezzamenti ai nostri amici o collaboratori, qualunque sia la loro opinione.

Crediamo abbia operato opportunamente e saviamente l'on. Mussi nella seduta di sabato scorso schermendosi dall'accordare di propria autorità presidenziale il giuramento all'on. Cavallotti e provocando un voto speciale dalla Camera.

Così si è mantenuta alla Camera la riserva di provvedere caso per caso, e non si è intaccata la prerogativa statutaria che compete a ciascun ramo del Parlamento di giudicare della ammissione dei proprii membri.

La primizia telegrafica data da qualche giornale di Milano rombava la vicinanza di qualche grosso temporale, lasciava quasi presagire la minaccia di un'entrata per effrazione, di una resistenza ai questori, agli uscieri e al giochetto di guardia, insomma un terremoto, da cui appena gli amici e consiglieri di Cavallotti avevano scampato e potevano tuttavia scampare Montecitorio.

Invece l'entrata dell'on. Cavallotti successe nel modo più quieto, inavvertito dallo stesso vicepresidente, il quale annunziava che il neoeletto aveva acconsentito alla preghiera vice-presidenziale di rimaner fuori, mentre era già dentro da un pezzo.

Quel che è più, fu una concordia accademica delle più arcadiche, sentiti i dottori in diritto regolamentare Lazzaro e Maggiorino Ferraris, ed avuti gli assensi dell'on. Bovio dall'Estrema Sinistra e dall'on. Di Rudinì da Destra, e ricevuta la dimostrazione patente che così la pensavano Rattazzi, Minghetti, Crispi, Lanza e Depretis, insomma tutti gli Dei dell'Olimpo parlamentare, la Camera si levò per immettere immediatamente, previo giuramento, l'on. Cavallotti nell'esercizio delle sue funzioni, benchè non ancora convalidato.

Ora può sorgere nel pubblico la curiosità naturale e ragionevole di un semplice schiarimento.

Come va che questo diritto nel deputato appena eletto di esercitare, senz'altro, il suo mandato, diritto voluto dallo statuto, stampato nel regolamento, affermato dalla legge elettorale, luccicante dagli astri del Parlamento, per lungo numero di anni, ha incontrato, salvo pochissime eccezioni, fino a ieri nella pratica costante una consuetudine contraria?

Sta di fatto che lo Statuto all'articolo 39 dice *i deputati scelti dai Collegi elettorali*.

Il regolamento attuale della Camera porta proprio al primo articolo, riproducione di regolamenti antecedenti: « I deputati *pel solo fatto della elezione* entrano immediatamente nel pieno esercizio delle loro funzioni, dopo prestato giuramento. »

Infine l'articolo 74 della legge elettorale politica stabilisce che il presidente dell'adunanza dei presidenti degli uffici elettorali *deve proclamare eletto* colui che ha ottenuto un numero di voti maggiore, ecc.

Invece la consuetudine costante dichiarata alla Camera dal presidente Farini nella tornata del 4 dicembre 1881, e proseguita finora è stata di ammettere immediatamente nell'esercizio del loro diritto i deputati dopo le elezioni generali, ma che gli eletti nelle suppletive debbano attendere che sia convalidata la loro elezione.

I pochi casi eccettuati sono di quelli che confermano la regola, e si debbono attribuire piuttosto a svista presidenziale, come il caso dell'onorevole Ippolito Luzzati, che giurò mezz'ora prima che fosse convalidata la sua elezione.

Ora, come è possibile che nell'ambiente stesso, in cui si preparano e fulminano le leggi, siasi inveterata una consuetudine illegale e presuntivamente anti-statutaria?

La cosa sarebbe veramente grave; ed è da deplorarsi che, venuta improvvisamente in discussione alla Camera, senza iscrizione nell'ordine del giorno, non abbia potuto essere avvisata, nè sufficientemente spiegata.

Non si può pretendere che i deputati siano enciclopedie arabulanti pronti a risolvere qualsiasi questione loro si sfilacci estemporaneamente. Perciò il regolamento prescrive coll'art. 71, che per discutere e deliberare sopra materie che non siano all'ordine del giorno, salvo le disposizioni pei progetti dichiarati d'urgenza, è necessario che sia deliberato dalla Camera con votazione a scrutinio segreto ed a maggioranza di tre quarti; ciò che non risulta siasi fatto nella seduta di sabato.

I deputati sostenitori della tesi dell'on. Cavallotti erano venuti armati di vistose giurisprudenze; e a quel barbaglio di testi e libroni quasi quasi tutti furono persuasi, e si ebbe l'unanimità nell'alzata per ammettere immediatamente l'on. Cavallotti nel giuramento e nell'esercizio delle sue funzioni. Sta certo bene per il caso.

Ma il pubblico, che può non suo comodo esaminare largamente la questione, dovrà ammettere che l'antica consuetudine fosse addirittura contraria allo Statuto, alle leggi e ai regolamenti?

Sarebbe una brutta combinazione, che proprio nel Corpo legislativo fossero radicate abitudini illegali.

La spiegazione data dall'on. Di Rudinì e da altri, che la attesa della convalidazione nei deputati delle elezioni suppletive prima di entrare nella Camera, fosse dovuta solo ad un sentimento di delicatezza personale, non mi pare una spiegazione sufficiente. Non c'entra la delicatezza, quando si tratta di esercitare un diritto, che appare l'adempimento di un dovere.

Nè si vogliono supporre indelicati coloro che sentono la nobile frotta di adempiere un alto mandato. Bisogna pertanto cercare un'altra spiegazione. Ed a lume di buon senso sembrami scorgere una contenenzione, non una contraddizione tra Statuto, leggi, regolamenti e la consuetudine inveterata.

Una consuetudine legale è sempre una giurisprudenza di fatto, un'applicazione di diritto attivo, preesistente anche alle formole scritte. È lo svolgimento, non la negazione della legge. Vediamolo. L'articolo 39 dello Statuto prescrive che i deputati sono scelti dai Collegi elettorali, ma soggiunge: *conformemente alla legge*. E il successivo articolo statuisce che nessun deputato può essere ammesso alla Camera se non è suddito del Re, non ha compiuta l'età di trent'anni, non gode i diritti civili e politici e non riunisce in sè gli altri requisiti voluti dalla legge. L'art. 60 poi dello stesso Statuto stabilisce che ognuna delle Camere è sola competente per giudicare della validità dei titoli di *ammissione* dei proprii membri. L'art. 1 del regolamento pone per base che i deputati *pel solo fatto* della elezione entrano immediatamente nel pieno esercizio delle loro funzioni dopo prestato il giuramento.

Sta benissimo. Ma questo fatto della elezione bisogna venga riconosciuto, verificato. Non per nulla si chiama verificazione dei poteri l'esame delle elezioni.

E se invece di un fatto fosse successo un misfatto elettorale?

Se la scelta fosse seguita, non conformemente, ma contrariamente alla legge? Se il presidente dei presidenti elettorali avesse proclamato eletto non chi riportò il maggior numero, ma chi ebbe il minor numero di voti? Se la follia della folla in un'epidemia morale sorpassasse i leggendarii capricci di imperatori e papi nel nominare a senatori e cardinali ragazzi, cavalli e scimmie, il deputato eletto a spregio delle leggi e delle istituzioni potrebbe immediatamente entrare in Parlamento, pesandosi d'ogni voto della Camera?

Si obbietta che alla fin dei conti dopo le elezioni generali entrano tutti gli eletti immediatamente alla Camera. Ma questa è una necessità fisica. Prescrivendosi dallo Statuto che la Camera verifichi essa stessa le elezioni, bisogna che in qualche modo la Camera si costituisca per verificarsi. E fu questa necessità l'origine di non pochi inconvenienti. Si deve a ciò se nella Camera italiana potè giurare e parlare Giuseppe Lucciani, la cui elezione venne tosto annullata ed egli dopo successivi resti, mandato in luogo di pena. Si deve alla pratica relativa di far giurare nell'inaugurazione delle sessioni i senatori non ancora convalidati, se nella ultima sedata reale potè giurare il Tanlongo, che andò sotto processo prima che il Senato ne esaminasse i titoli, essendosi con un mandato di cattura riparato l'errore involontario di una matricola cattiva fra tante buone.

Gli è appunto per riparare a siffatti errori, che, per quanto riguarda la Camera dei deputati, taluni vorrebbero che, ad esempio dell'Inghilterra e dell'antica Sicilia, una magistratura extra-parlamentare verificasse le elezioni, registrando le legali e radiando le illegali. L'onorevole Luigi Luzzatti propugnava questo concetto nella *Nuova Antologia* del 1877.

Certo, finchè rimane alla Camera la competenza statutaria di ammettere i suoi membri, per darle modo e tempo d'esitarvi bisogna che essa accolga senz'altro tutti i deputati delle elezioni generali. Questo è un inconveniente inevitabile.

Ma una volta che la Camera è costituita, si devono evitare gli inconvenienti che possono evitarsi.

A ciò provvede il voto della Camera per l'ammissione di ciascun membro, che venga eletto nelle elezioni suppletive.

È certo bene, a parte l'iscrizione mancante nell'ordine del giorno, che siasi votata immediatamente l'ammissione dell'on. Cavallotti, la cui elezione credo non sia neppure contestata. Ma, data un'elezione coi metodi che l'on. Cavallotti deplorava nell'antecedente elezione di Cortecolona, non credo che l'on. Cavallotti sosterrebbe il debito della Camera di accogliere immediatamente nel proprio grembo un eletto con i metodi da lui riprovati.

Quindi ci rallegriamo nuovamente, perchè l'onorevole Mussi, deferendo la questione al voto della Camera, abbia salvato il principio logico consacrato dallo Statuto. Ed è un principio liberale, siccome quello che si connette alla legge, ordinamento di tutte le libertà. C.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 30 maggio.

Il Senato è numeroso, però meno di quanto era le ultime volte, discutendosi il progetto sulle pensioni. Sono presenti tutte le maggiori notabilità. Assistono Giolitti, Gagliardo, Bula, Racchia e Grimaldi. Presiede Farini. Procedesi all'appello nominale per la votazione segreta dei progetti approvati ieri. I progetti risultano approvati in media con 120 voti favorevoli e 20 contrari.

Alle ore 3,10 si riprende la discussione sul

Progetto delle pensioni.

Alzasi BLANC. Constata che il Ministero si ripresenta in Senato rinforzato dalla fiducia della Corona e da un nuovo voto della Camera. Da altra parte crede che il Paese desideri i rimedi radicali nelle questioni politica ed economica. Non vorrebbe che il Ministero ponesse la questione di fiducia sul progetto, perchè il Senato non fa questione politica.

Dopo avere esaminata vagamente la situazione della politica estera, deplora che siasi abbandonato un programma di politica economica e commerciale, che non avrebbe così resi necessari provvedimenti precarii. L'oratore si dilunga. Accenna alla questione militare. Avrebbe voluto le forze militari più proporzionate. Venendo all'argomento del progetto, chiede se convenga esporre ad un repentaglio la Cassa depositi e prestiti. Augura che il Ministero possa governare col vero e col giusto.

Si alza FERRARIS LUIGI. Crede che non sia conforme all'indole della Cassa depositi l'operazione che venne proposta. Scagiona sè e gli amici che combattono il progetto dall'accusa di essere dei pessimisti. Ricorda i piagnoni, che avvisavano i mali che sovrastavano alla patria, mentre i Palleschi si illudevano.

Alzasi Saracco. (*Attenzione*).

Il discorso di Saracco.

SARACCO preludia dicendo che egli dovrà essere uno di quei piagnoni a cui Ferraris allude. Soggiunge che il suo linguaggio sarà quello della franca aspra, dura. Si raccomanda alla benevolenza del Senato. Constata che il Ministero attuale, non meno che il predecessore, fu animato da spirito d'economia, che l'esperienza ormai ha mostrato non bastare. Esamina la situazione del tesoro, affermando che dal 1889 in qua si riportò il debito del tesoro a 500 milioni. Con tutto ciò si aggravarono i contribuenti, inasprendo molti tributi, onde impoverendo il Paese.

Dice che ciò avviene specialmente quando non si ha il coraggio di ricorrere ad energici rimedi, ma soltanto a mezze misure. L'oratore passa in minuto esame la situazione del bilancio. Contesta l'esattezza delle cifre del Ministero, assicurando che il disavanzo nel complesso è assai superiore a quello calcolato.

Arrestasi principalmente sopra lo stato di inapplicabilità nel quale trovasi il Codice penale, per quanto venga chiamato il Codice modello, per mancanza di adatti edifici. (*Bene!*) Quello che accade nel servizio carcerario accade anche in altri, per esempio nel tabacchi. Qui è il caso di dire che come la natura abborre dal vuoto, così nostre Amministrazioni abborrono dal piano. (*Vive ilarità*)

Senza parlare dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra, nei quali non vede spiraglio di luce (*movimento*) nè speranza di sollievo, osserverà pei servizi della marina quello che già osservò pei tabacchi: che manca il carbon fossile. Il ministro Racchia farà come faceva Brin: chiederà piccoli stanziamenti successivi che raggiungeranno fino a tre milioni. (*Si ride*) Il ministro del tesoro, conscio della gravità del patrio interesse, non li potrà negare. Si occupa della spesa necessaria per la manutenzione del naviglio. Crede gli stanziamenti insufficienti.

Enumera gl'introiti semplicemente figurativi e dimostra come gli onori del bilancio salgano molto superiori a quelli previsti dal Ministero. Occupasi della spesa relativa al catasto ed alle costruzioni ferroviarie. Addita a pauroso incognito che riserva l'avvenire nelle questioni delle pensioni. Parla dell'Agro romano e del concorso dovuto per le strade obbligatorie comunali; per il monumento a Vittorio Emanuele, che rileva con dolore che rimane sempre allo stesso punto. Non crede al consolidamento dei bilanci militari perchè i fondi stanziati non sono sufficienti. Credette debito di coscienza di dire schiettamente lo stato delle cose. Ora affronterà il vivo della questione rispondendo ai membri della Commissione di finanza che dissentirono dalle opinioni della maggioranza. Darà ragione dell'ordine del giorno proposto, che crede risponda veramente alle esigenze della situazione. (*Voci:* Si riposi; a domani; a domani!)

Il PRESIDENTE rinvia il seguito a domani.

Levasi la seduta alle 5,55.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 30 maggio.

Si apre la seduta alle ore 2 in punto. Presiede l'on. Zanardelli. Il numero dei deputati presenti è scarsissimo. Al quarto banco dell'Estrema Sinistra siede l'on. Fanattoni, il quale, seguendo l'esempio del Cavallotti, non aspetta la propria convalidazione per entrare in funzioni. ZANARDELLI lo fa giurare.

Interrogazioni.

ROSANO risponde a Brunicardi sul sequestro dei signori Savelli, avvenuto sulla strada provinciale di Modigliana-Faenza. Dice che il Governo prese energici provvedimenti perchè il fatto non si ripeta.

BRUNICARDI deplora che i carabinieri, invece di inseguire subito i malandrini, alcuni fermati ad esaurire i verbali e fare altre formalità burocratiche. Ringrazia il Governo per i provvedimenti presi.

ROSANO replica brevemente.

PELLOUX risponde a Federico Colaianni circa i disordini d'Aquila fra ufficiali e il direttore d'un giornale locale. Dice che gli ufficiali furono provocati.

ROSANO conferma l'affermazione dell'onorevole Pelloux.

COLAIANNI, pure ammettendo la provocazione, desidera moderazione anche da parte degli ufficiali. Fa voti perchè tali fatti non si ripetichino.

GENALA risponde a Caldesi circa l'apertura della linea Faenza-Firenze. Dice che la si farà appena sarà ampliata la stazione di Faenza.

I documenti sottoposti al Comitato del sette.

LACAVA risponde a Bonaiuto che vuol sapere se si consegnarono al Comitato inquirente i rapporti del 18 ottobre 1890 riguardanti il Banco di Sicilia e fatti redigere dall'on. Nervo. Dice che il Governo manderà alla Commissione inquirente tutti i documenti che gli verranno richiesti.

BONAIUTO: « Il ministro non rispose alla mia domanda. In quei rapporti eranvi cose sporche. (*Rumori*) Sicuro; si tratta di vedere su certa gente che passa per onesta può stare qua dentro, se si può entrare impunemente. » (*Rumori vivissimi*) L'oratore, eccitato, nervoso, grida: « Se rispondere la Camera perchè ne fu parte. (*Rumori; ilarità*) Sicuro; credo che la Camera vada rispettata perchè vi sono io. (*Altri rumori allegri*) L'onore mio vale per me quello di chiunque. Insomma il ministro risponda. Consegnò i rapporti sì o no? »

LACAVA: « No. »

BONAIUTO: « Invito i colleghi del Comitato inquirente a richiederli. »

BOVIO assicura il Bonaiuto che il Governo ed il Comitato sapranno compiere il loro dovere.

BONAIUTO: « Di voi non dubito. »

L'incidente è caduto.

Comincia la votazione a scrutinio segreto d'alcuni disegni di legge.

L'elezione contestata di Serradifalco.

Si discute la proposta di convalidazione dell'elezione di Serradifalco.

CAVALLOTTI combatte la convalidazione. Esaminò gli atti. Vide tanto da farlo meravigliare della proposta. L'elezione si fece tra fatti sanguinosi. Vi furono morti. Ricorda che il segretario comunale di Serradifalco si portò in casa le schede. Ricorda altre irregolarità. Molte schede dell'avversario di Riolo vennero segnate dopo l'elezione per poterle annullare.

PASQUALI, relatore, lo interrompe, negando tali fatti.

CAVALLOTTI: « Faccia vedere le schede ai deputati; tutti saranno del mio parere. Invoco una perizia calligrafica. »

PASQUALI difende lungamente l'operato della Giunta, confutando il Cavallotti.

PRINETTI dichiara che il discorso di Pasquali fu una delusione; prende a confutarlo. Il relatore non diede conto delle 400 schede che la Giunta non assegnò a nessuno.

CAVALLOTTI replica.

Dopo un piccolo battibecco fra Prinetti e Pasquali la Camera convalida l'elezione di Riolo a Serradifalco.

L'elezione d'Albano.

L'intervento d'un ex-deputato.

Comincia la discussione sulla proposta d'annullamento dell'elezione nel Collegio d'Albano.

ATTILIO LUZZATTO combatte l'annullamento; fa la storia dell'elezione d'Albano. Afferma che la Camera, accettando le conclusioni della Giunta, permetterà che si esercitino nuovamente i sistemi di corruzione contro i quali gli elettori dell'Agugliа vollero protestare. Dimostra come le corruzioni fossero dalla parte avversaria. Propone quindi la convalidazione dell'Agugliа.

PASQUALI risponde al Luzzatto che egli parlò come se qui si trattasse dell'elezione del Menotti. Qui si tratta della regolarità dell'elezione del candidato proclamato, non del suo avversario. Difende vivacemente le conclusioni della Giunta.

FORTIS ne appoggia gli argomenti. Dichiara che la proposta della Giunta fu unanime; respinge i consigli d'imparzialità dati alla Giunta dal Luzzatto. La Giunta giudicò secondo coscienza.

LUZZATTO replica.

ZANARDELLI mette ai voti l'emendamento Luzzatto, che propone la convalidazione dell'Agugliа.

Si fa la prova e la controprova.

ZANARDELLI dice: « Parmi che la votazione sia dubbia. »

Dopo un nuovo computo dichiara che la proposta del Luzzatto è approvata. Dalle tribune, affollate di elettori dell'Agugliа, scoppiano applausi. Succede un incidente gravissimo. Carlo Menotti, affacciandosi alla tribuna dei deputati, indicando verso il banco della presidenza, grida: « Egli fece la controprova perchè è partigiano dell'Agugliа. »

Rumori. La confusione è grande; i deputati discendono nell'emiciclo. Conversazioni animatissime. Succede al banco della Giunta un vivace battibecco fra il Luzzatto ed il Fortis. Questi appare indignatissimo. Dopo essersi consultato con i colleghi chiede la parola. (*Silenzio*)

Le dimissioni della Giunta delle elezioni.

FORTIS dichiara: « Di fronte ad una votazione prima dichiarata dubbia, poi accettata contrariamente ad una proposta della Giunta, questa, per mezzo mio, presenta le proprie dimissioni, irrevocabili. »

Impressione. Alcuni deputati applaudono. Rumori. Commenti animatissimi. Quasi tutti i deputati discendono nell'emiciclo. La seduta resta per alcuni minuti sospesa.

Quando la si riprende, SCIACCA DELLA SCALA prega il presidente di interporre i suoi buoni uffici onde la Giunta delle elezioni desista dal proposito di rassegnare le dimissioni.

Il PRESIDENTE accoglie di buon grado la preghiera del precipitante.

Si riprende la discussione del

Bilancio dei lavori pubblici.

DE FELICE è soddisfatto di molte delle dichiarazioni del ministro, ma osserva che gli impiegati inferiori non ebbero verun miglioramento. Insiste nel deplorare le condizioni miserrime degli stipendi e l'eccessivo lavoro del personale inferiore.

CARMINE, relatore, dichiara che la Giunta del bilancio non può consentire a molte raccomandazioni degli oratori che si convertirebbero in maggiori stanziamenti. Riconosce l'opportunità per le bonifiche di Pellerano e di altri che si stabilisca un sussidio fisso per gli enti locali che, fidenti nell'aiuto dello Stato, hanno intrapreso lavori pubblici. Riconosce che lo Stato ha il dovere di sopperire alle deficienze delle casse-pensioni delle Società ferroviarie, ma crede che lo Stato abbia anche il diritto di sorvegliarne il funzionamento.

GENALA assicura De Felice che il Governo, come del resto le Società, non trascurarono il miglioramento delle condizioni degli impiegati tanto superiori come inferiori e del basso personale.

Dopo brevi osservazioni di MORRUSO circa le spese d'indennità al personale del Genio civile, a cui risponde il ministro, approvansi i capitoli sino al 90.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

***

Il PRESIDENTE comunica che i tre progetti votati a scrutinio segreto in principio di seduta risultano approvati.

PACHERIS presenta la relazione sul progetto per prevenire le sofisticazioni del burro.

GENALA presenta i progetti seguenti:

a) modificazioni alla legge 4 luglio 1880 sulla bonificazione dei terreni;

b) riscatto della ferrovia Acqui-Alessandria.

Il PRESIDENTE comunica un'interpellanza di Verzillo sulle condizioni della pubblica sicurezza nel Collegio di Sora durante il periodo dell'ultima elezione politica e sulla violenza ed atti arbitrarii compiuti dagli agenti della forza pubblica e da pubblici ufficiali in Napoli la sera del 22 maggio contro cittadini che si riunivano pacificamente per recarsi dall'on. Imbriani.

Levasi la seduta alle ore 7,35.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

Per il porto di Palermo.

30, *ore 3,15 pom.*

L'on. Genala ha chiamato a Roma il cav. Cimino, ingegnere-capo del Genio civile a Palermo, perchè riferisse sui bisogni più urgenti di quel porto e concretasse, d'accordo con gl'ingegneri Luigi e Cardi, autori del progetto del bacino di carenaggio, le opere di sistemazione del porto.

Secondo questo progetto, le varie parti del porto verrebbero ad avere in particolar modo una speciale destinazione. Vi sarebbe una zona specialmente destinata al commercio di esportazione e sarebbe situata a nord dello scalo ferroviario; vo ne sarebbe un'altra pel commercio di importazione a sud dello scalo stesso.

Vi sarebbe la zona per l'ormeggio delle navi in rilascio o che fanno operazioni di commercio, senza bisogno di accostarsi allo calate, e sarebbe situata lungo il molo settentrionale. Vi sarebbe infine la zona per la riparazione delle navi comprendente lo scalo d'alaggio, il futuro bacino di raddobbo e la zona pel carenaggio o per le riparazioni alla parte emergente delle navi.

Tutte queste zone si troverebbero nella parte settentrionale del porto, dove si hanno acque più calme.

Tutto il bacino meridionale del porto per sè resterebbe immutato e quindi continuerebbe a servire ai bisogni del commercio locale e del cabotaggio.

Nella parte nuova del porto si verrebbero così a creare ben 1240 metri di nuove calate, oltre a 400 metri di banchino accostabili da navi minori.

Sono previste due grandi tettoie in ferro per il deposito delle merci di esportazione, della superficie di circa 4200 m. q.; saranno servite da binari collegati all'attuale scalo ferroviario marittimo, che verrà esso pure ampliato.

Fra lo scalo ferroviario e la chiesa di Santa Lucia, sugli attuali bassi fondi, un'area di oltre 60 mila m. q. servirà all'impianto dei magazzini generali o del punto franco e alla costruzione della nuova dogana.

A questo grande centro commerciale marittimo farà seguito un ponte sporgente lungo oltre 200 metri e largo 100, da destinarsi da una sponda allo sbarco delle merci estere e dall'altra allo sbarco di quelle nazionali.

Oltre l'esecuzione di questo opere tanto necessarie al commercio di Palermo, si provvede pure alla costruzione del bacino di carenaggio, opera vivamente reclamata dalla navigazione ed indispensabile in un porto bene organizzato.

In complesso il progetto importerebbe una spesa di circa sei milioni.

È sperabile che possa attuarsi una combinazione finanziaria che si sta ora studiando fra il Municipio ed il Governo, in modo che il primo anticipi subito i fondi occorrenti ai lavori. Questi fondi sarebbero rimborsati nell'avvenire in conformità cogli stanziamenti di bilancio già fissati.

(Edizione mattino).

L'incidente per l'elezione d'Albano.
Una vertenza fra Menotti e Sant'Onofrio.

30, *ore 9,10 pom.*

La seduta della Camera, come rileverete dal resoconto, fu oggi molto concitata, sebbene vi fosse nessun argomento di speciale importanza all'ordine del giorno. Ma la discussione si è impegnata con molta vivacità sulle due elezioni contestate di Serradifalco ed Albano. Nella prima, non ostante il vivo attacco di Cavallotti, si accettarono le conclusioni della Giunta delle elezioni; non così per quella d'Albano. In questo Collegio la lotta elettorale procedette con accanimento speciale. I candidati erano Carlo Menotti, ex-deputato, ricco costruttore edilizio lombardo, e Francesco Agugliа, ex-pretore in Roma, appoggiato specialmente da influenze locali. La vittoria elettorale era stata per l'Agugliа per la differenza d'un centinaio di voti. Ma subito vennero sporte querele per gravi irregolarità e corruzioni. La Giunta elettorale inviò a sul luogo un Comitato inquirente, il quale all'unanimità proponeva l'annullamento dell'elezione. Anche la Giunta, unanime, propose l'annullamento e l'on. Pasquali presentò una relazione in cui si affermano irregolarità veramente gravi.

Tuttavia, come rilevate dal resoconto della Camera, questa non accettò l'annullamento dell'elezione dell'Agugliа, il che diede luogo ad incidenti vivissimi, fra cui quello d'eccezionale gravità dell'intervento del candidato soccombente dalla tribuna degli ex-deputati.

Secondo il computo della presidenza della Camera la proposta Luzzatto sarebbe risultata approvata per una diecina di voti di maggioranza, mentre dapprima era parso al presidente che l'esito fosse dubbio. Locchè accrebbe vivacità all'incidente.

L'esito della votazione provocò proteste per parte dell'on. Fortis e poscia le dimissioni della Giunta. Stasera l'on. Fortis ripetera nei crocchi parlamentari che le sue dimissioni erano irrevocabili.

L'incidente è oggetto di vivi commenti. È sovercchio però notare che il Ministero è a ciò assolutamente estraneo, trattandosi di materia in cui il Governo ha la consuetudine d'astenersi. L'on. Giolitti non era neppure alla Camera, essendo trattenuto in Senato.

Si credeva dapprima che Carlo Menotti avesse rivolta la sola frase al presidente Zanardelli. Si seppe dipoi che le sue parole erano invece indirizzate all'on. Di Sant'Onofrio, che, nella sua qualità di segretario della Camera, contò i votanti.

L'Agugliа, mentre durava la confusione, entrò nell'aula e andò a votare nello scrutinio segreto dei progetti di legge.

Sant'Onofrio, ritenendosi offeso, mandò gli onorevoli Cavallotti e Galletti, suoi rappresentanti, a Carlo Menotti. Ma questi avendo deplorato le parole pronunciate, l'incidente venne esaurito.

Per il porto di Marsala.
Il Ministero al senatore Consiglio.
Il duca Della Verdura.
Le relazioni dell'on. Cocco-Ortu.

30, *ore 8,55 pom.*

Oggi venne firmata dal Ministero dei lavori pubblici la convenzione con i delegati del Comune di Marsala per cui questo si obbliga ad anticipare la somma di L. 220,000 per iniziare subito i lavori del molo occidentale di quel porto, autorizzati colla legge 1880. Il Governo poi rimborserà il Comune di tale anticipazione in vari esercizi.

È questo un altro esempio d'iniziativa locale che fa grande onore al Comune di Marsala e all'onorevole Genala, che incoraggiò ed aiutò questa utile forma di concorso.

— Il ministro di agricoltura e commercio, anche a nome dell'on. Giolitti, scrisse una lettera al senatore Consiglio, invitandolo a desistere dalle sue dimissioni.

— Il Consiglio di Stato, interpellato circa la questione del duca Della Verdura, invitò il Ministero a comunicare ai duca tutti gli atti concernenti la irregolarità imputategli.

— L'on. Cocco-Ortu per accudire alla relazione del progetto sulle Banche ceduto all'on. Giovanelli l'incarico di fare la relazione sul bilancio d'agricoltura e commercio.

— Pare che il voto del Senato sul progetto delle pensioni avrà luogo dopodomani.

Le cause delle dimissioni del senatore Consiglio.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 9,5 *pom.* — Oggi si è riunito il Consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli. Il senatore Consiglio spiegò la causa delle sue dimissioni. Affermò che, avendo il Governo voluto togliere ogni limitazione alle fedi di credito e al vaglia, preferiva ritirarsi. I consiglieri intervenuti, plaudendo alle parole del Consiglio, fecero voto perchè il Governo togliesse le cause del disaccordo.

Qui però si crede che la causa delle dimissioni sia più semplice. La Commissione della Camera per il progetto delle Banche decise di proporre l'assoluta incompatibilità dei senatori e dei deputati ai posti retribuiti nei Banchi meridionali. Ora l'on. Consiglio, che è senatore, avrebbe preferito ritirarsi senza attendere altro.

Altri particolari sulla lotta elettorale di Trieste.

TRIESTE (via d'Udine) (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 4,40 pom.* — I giornali commentano la splendidissima imponente vittoria dei candidati liberali nelle elezioni di ieri. Essi raccolsero oltre 900 voti, mentre quelli governativi, malgrado l'agitazione enorme, ne raggranellarono appena 240.

La proclamazione degli eletti provocò una dimostrazione indescrivibile; si gridava, si sventolavano i fazzoletti. La piazza era affollata. La giornata fu invero indimenticabile.

Venerdì e sabato voteranno gli elettori del terzo corpo, dove predominano gli impiegati del Governo. Quivi l'esito della lotta riesce dubbio.

Telegrafano da Buie d'Istria che si praticarono colà otto arresti politici di giovani appartenenti a distinte famiglie. La causa del delitto risale ad una manifestazione fatta in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani. Tutta Buie era illuminata. Il cittadino italiano Perini fu insultato perchè illuminò la propria abitazione. Il console di Trieste sporse reclamo.

Il generale Fabre.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Nel Consiglio dei ministri, Develle ha comunicato dispacci constatanti che il generale Fabre fu oggetto, in occasione della cerimonia di Palestro, di una vera ovazione da parte della popolazione.

BRESCIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Proveniente da Mouza è giunto il generale Fabre, che fu ricevuto alla stazione dal sindaco, dall'assessore Feroldi e da altre notabilità. Alloggia presso il Feroldi

La Commissione del bilancio in Francia.
La risurrezione di Rouvier.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Gli Uffici della Camera elessero i membri della Commissione del bilancio. Fra gli eletti sonvi gli ex-ministri Rouvier e Giulio Roche. Tutti i commissari accettarono il progetto del Governo, ma richiedono economie.

Il presidio di Caprera.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — È arrivato un battaglione del 9° reggimento bersaglieri che formerà presidio a Caprera. La compagnia di disciplina fu trasferita in Sardegna.

Il Parlamento ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Il Parlamento fu aggiornato con rescritto reale al 26 settembre.

La piccola regina d'Olanda.

AMSTERDAM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Contrariamente alle notizie di giornali inglesi la salute della regina Guglielmina è eccellente.

Il ritorno della vecchia Giunta a Bergamo.

Bergamo, 29 maggio.

(Assonosi) — Alla seduta d'oggi del Consiglio comunale ripresero parte i consiglieri di parte clericale, meno il signor Rota-Rosa.

A sindaco venne rieletto il cav. dottor Giuseppe Luigi Malliani con voti 31 su 33 votanti. Salì al suo posto fra vivi applausi, che egli disapprovò come contrari al regolamento. Ringraziò per la nuova manifestazione di stima e benevolenza e disse di non dubitare che i consiglieri apprezzeranno i motivi per cui deve fare le proprie riserve circa le decisioni che egli sarà per prendere.

Ad assessori vennero nominati Piccinelli, Moretti, Beretta, Fermoni, Scotti e Camozzi, ed a supplenti Leidi e Cernuschi. I signori Piccinelli, Beretta, Leidi e Cernuschi sono di nuova nomina, gli altri eletti. Il solo signor avv. Cernuschi è di parte liberale, gli altri appartengono al partito moderato. Il signor Beretta dichiara subito che, per i suoi numerosi impegni, non può accettare; ringrazia della votazione e prega i colleghi a non insistere.

Il giornale liberale disapprova tali nomine, le quali ritornano il potere all'arbitrio dei clericali che, vogliono ad ogni costo comandare senza esporsi alla responsabilità del potere. Dice che questo è uno stato di cose ibrido e falso che la coscienza dei liberali non approverà mai e contro cui ritiene altamente morale il combattere.

Il giornale moderato dice: « Ora che la conferma è avvenuta e così splendida, ora che la Giunta, come avevamo lasciato prevedere, è stata completata con elementi tali che migliori è impossibile desiderare, noi, per amor di patria, invochiamo che nessuno degli eletti si ritiri, che ognun d'essi accetti l'ufficio per quanto gravoso, onde l'Amministrazione comunale rientri nella propria normalità e si eviti una nuova crisi dolorosa e dannosa. »

Intendiamoci bene: qui è detto che degli eletti il solo Cernuschi è *liberale*, mentre gli altri sono *moderati*, il che, secondo il giornale liberale di Bergamo, ritorna il potere all'arbitrio dei *clericali*.

Noi non siamo moderati nè figli di moderati; noi non pretendiamo di conoscere le condizioni speciali delle parti politiche a Bergamo; ma confessiamo che ci fa specie questa sinonimia fra moderati e clericali. Finora i moderati hanno formato dappertutto un partito conservatore fin che si vuole, ma soprattutto italiano e sotto certi aspetti anche liberale. Non si è mai dato, per esempio, che essi rinnegassero Roma capitale o altro di quei principii fondamentali della libertà e della integrità della patria. Ora siccome la

questione nata a Bergamo era più propriamente dovuta ad affermazioni antinazionali dei clericali, non ci pare che sia giusto il fare una lotta dei partiti. Questo sia detto a titolo di osservazione. Del resto chi vive a Bergamo sa se in quella città i moderati hanno le stesse precise idee dei clericali; o se così è chiamiamoli tutti col loro nome.

Il monumento a Garibaldi in Genova.

Genova, maggio.

(Enzo) — Giorni sono vennero iniziati i lavori preparatorii per gettare le fondamenta nella piazza De Ferrari, dinanzi al grandioso prospetto del Carlo Felice, del monumento al generale Garibaldi.

L'opera, che sarà una delle migliori che Genova vanti, venne affidata allo scultore Augusto Rivalta e verrà inaugurata nel ventuno settembre essendo presso che ultimata. Il generale è a cavallo. Rivalta non ha avuto bisogno di tormentarsi il cervello per dare al grande condottiero un'aria da eroe: il suo Garibaldi è quale l'ha visto lui, garibaldino, nel momento decisivo della battaglia; un Garibaldi calmo, sereno, che esercita il fascino irresistibile per mezzo dello sguardo. Il momento scelto dall'artista per riprodurre il generale è quello che precede una grande risoluzione.

L'inimico, si capisce, deve aver fatto l'ultimo sforzo; i battaglioni garibaldini alla destra del glorioso Duce sotto la sferza della mitraglia devono aver cominciato a ripiegarsi; ma ecco che Garibaldi, calmo come uno degli Iddii della mitologia greca, figge il suo sguardo ove più incombe il pericolo; nel suo sguardo si presenta la vittoria; la risoluzione è presa, la battaglia è vinta.

L'intonazione generale del monumento è la calma. Anche il cavallo è tranquillo; solo la sua testa rivela che il nobile animale sente il suo invitto cavaliere ha già sentito il pericolo.

Di quanti monumenti sono stati eretti a Garibaldi, questo indubbiamente, se non il migliore, sarà certamente uno dei migliori.

A proposito delle farmacie rurali.

La Società di Farmacia di Torino in sua seduta del 23 maggio ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Società di Farmacia di Torino, dopo lungo e ponderato esame del nuovo progetto di legge sull'ordinamento degli studi farmaceutici e sulla istituzione delle farmacie rurali, testè presentato al Senato, delibera con voti unanimi di opporsi vigorosamente affinchè non venga convertito in legge dello Stato un ordinamento che essa ritiene non solo esiziale per l'avvenire degli studi, ma pericoloso per la salute delle popolazioni rurali, dannosissimo agli attuali professionisti, aumentando il numero degli spostati, senza raggiungere affatto lo scopo che si proporrebbe il legislatore.

« La Società di Farmacia, preoccupata della gravissima questione, a seguendo l'esempio delle altre nazioni civili, profondamente convinta che l'odierno indirizzo scientifico ingeriosamente reclama nel farmacista, destinato a valido appoggio dell'ufficiale sanitario nei piccoli centri, per le questioni di igiene e di profilassi delle malattie, una maggiore coltura scientifica;

« Offesa dallo stato di regresso e di palese inferiorità ai quali verrebbonsi ora condannare professionisti liberi altamente utili e benemeriti;

« Delibera di respingere il progetto, richiamando l'attenzione del Governo e del Parlamento sui voti concordi delle Scuole di farmacia e dei Congressi farmaceutici italiani ed esteri, per l'elevamento degli studi; pronta a farsi centro di una generale agitazione fra le Società ed i professionisti di tutto il regno, onde ottenere che finalmente si pensi con serietà all'invocato miglioramento degli studi, anzichè ad accelerarne inconsideratamente la totale rovina;

« Fa viva istanza al potere legislativo di non accogliere un ordinamento che finirebbe per confinare le Scuole universitarie di farmacia negli Istituti tecnici, o di modificarlo nel senso che le attuali Scuole di farmacia siano elevate al grado di Facoltà, alle quali si concedano gli identici diritti e gli identici doveri che vengono riconosciuti alle altre Facoltà universitarie, rendendo obbligatorio l'esame di licenza liceale, e mantenendo all'uopo due classi distinte di farmacisti: e d'altra parte si assicuri realmente il servizio farmaceutico nei Comuni che ne sono privi, incoraggiando l'istituzione di farmacie consorziali sussidiate dai Comuni stessi;

« Infine delibera di svolgere più ampiamente le ragioni sovraesposte, mediante apposito memoriale da presentarsi al Governo ed ai due rami del Parlamento. »

Abbiamo pubblicato, a titolo di cronaca, quest'ordine del giorno; ma riserbiamo i nostri apprezzamenti. Non è il caso di precipitare i giudizi, tanto più che, in materia di riforme, è molto difficile ottenere l'accordo sebbiamo degli intendimenti e delle volontà. Vi sono quasi sempre interessi acquisiti e interessi nuovi in conflitto; e convien procedere in mezzo ad essi con molta prudenza e cautela. Così come abbiamo ricevuto le proteste, abbiamo pur ricevute le difese. Pubblicheremo le une e le altre per modo che la discussione si faccia ampia e le deliberazioni si no prese dopo maturo esame e senza precipitazione.

REATI E PENE

Le gesta di Re Giorgio.

Saluzzo, 27 maggio.

(Stampato) — In Tribunale.

Il protagonista del processo svoltosi ier l'altro al nostro Tribunale penale è un tal Re Giorgio, il quale, anzichè sul trono di Danimarca, siede sul banco dell'accusa, mentre due angeli della benemerita hanno l'alto onore di funzionare presso di lui quali scorte reali.

Re Giorgio, il quale ebbe i suoi regi natali nel vicino Comune di Paesana, stando alle informazioni della Benemerita e delle Autorità del suo paese, è un buon diavolo, un po' devoto a Bacco, ma di ottime caratteri morale e di precedenti incensurati. Ciò depongono pure all'odierno dibattimento parecchi testi. Un fatto strano quindi, che è in aperta contraddizione coi suoi antecedenti, si è quello che lo trasse sul banco d'accusa.

Il giorno 17 aprile u. s. il Re, assieme ai suoi amici e compaesani Chiappero Giuseppe, dopo ripetute alzate di gomito, se ne venivano a braccetto dalla fiera di Barge, tranquillamente discorrendo d'un futuro matrimonio, che doveva aver luogo tra il Chiappero ed una sorella dell'imputato.

Ad un tratto, secondo l'atto di accusa, il Chiappero si vede assalito dal Re, che poco cavallerescamente gli assesta qualche pugno, indi lo deruba di un orologio d'argento, di un'incudine e di un martello per affilare le falci, e di due borse da pulizia di cuoio stato comperato per 15 cent. dal Chiappero alla fiera di Barge.

Al domani il Chiappero non ricorda altro che di essere stato assalito, ammettendo d'essere stato ben brillo, mentre l'aggressore dice di non ricordare nulla! Ma di questa debolezza mnemonica del Re Giorgio non tiene conto il Tribunale, che, malgrado gli sforzi dell'egregio difensore avvocato Pivano, lo dichiara convinto del reato di rapina, assestandogli l'ubbriachezza volontaria e lo condanna a mesi 4 e giorni 6 di reclusione, spese e danni.

Presidente: Muselli; *Giudici:* Giorelli e Fornari; *Pubblico Ministero:* Natta.

***

In Pretura.

Ieri venne condannato a 15 giorni di reclusione certo Oirt Costanzo, d'anni 24, il quale il giorno 28 febbraio u. s., assalito per motivi di donne da certi Prino Giovanni e Rovinatti Francesco, si difese inferendo parecchie coltellate al Prino. La pena è amnistiata.

SPORT

Le corse al Gerbido.

Seconda giornata.

Temperatura elevata; cielo coperto; il sole va e viene come..... la Direzione della Società delle corse, che si fa in quattro per essere puntuale. Folla elegantissima; c'è tutta la *fine-fleur* di Torino nel *passage*; nella *pelouse* molta gente, parecchi equipaggi, alcuni *stages*.

Il Duca d'Aosta arriva primo fra i Principi al Gerbido; quindi subito dopo la prima corsa, che cominciò alle 4 precise, arriva il Re, ed è ricevuto dal Duca d'Aosta, dalla Direzione della Società, dai rappresentanti del Municipio.

La folla del *passage* va a far ala al suo passaggio. Dopo pochi minuti giunge la principessa Letizia. Ad un tratto una nuvola passaggera e sprazzante porta un po' di scompiglio e di animazione. Si aprono gli ombrelli, si corre al riparo nelle tribune, che così popolate hanno un bellissimo aspetto. Poco prima della seconda corsa giunge la principessa Isabella col figlio il principino Ferdinando e subito dopo giunge la principessa Elisabetta e un po' più tardi la regina Maria Pia ed il duca d'Oporto; tutti prendono posto nella tribuna reale.

L'animazione è sempre crescente; cessato il pericolo di una nuova sprazzata di pioggia, la folla scende nel *passage* e negli spazi *banco* del signor Porazzi (*Birraria Drecher*), che fa servizio di rinfreschi anche ai personaggi della tribuna reale.

Ecco l'esito delle corse:

Prima corsa — **Premio delle Tribune.** — Lire 2000 per cavalli di quattro anni ed oltre d'ogni paese, che non abbiano vinto e ricevuto come secondi L. 1000 nel 1893. — Entrata L. 30. Sulle entrate L. 30 al secondo. — Distanza: metri 1600 circa. Il vincitore sarà messo all'asta dopo la corsa.

Corrono: *Lord Lucero*, di Petrilli — *Pulcinella*, di Rock — *Olmo*, del marchese Birago.

Giungono:

1° *Olmo* (Balsford);
2° *Pulcinella* (Wright).

Il totalizzatore da L. 10 dà L. 22.

Pinzati da L. 5: *Olmo*, L. 7; *Pulcinella*, L. 5.

Olmo fu venduto all'asta dopo la corsa per L. 6000.

Seconda corsa — **Premio Partenge** (*Handicap*). — Lire 2500 per puledri d'ogni paese nati nel 1890. — Entrata L. 100, *forfeit* L. 50. Sulle entrate L. 500 al secondo. — Distanza: metri 1600 circa. — Pesi pubblicati il 29 maggio a mezzogiorno.

Corrono: *Opal II*, di Sir Rholand — *Bonnie Dundee*, della Razza Casilina — *Eros*, della Razza Sanzalva — *Frontino*, di Calderoni — *Golto*, di Birago — *Villafranca*, id.

Giungono:

1° *Eros* (Hemminge);
2° *Frontino* (Allen);
3° *Bonnie Dundee* (Chapmann).

Totalizzatore L. 20. Pinzati: *Eros* 9; *Frontino* 16.

Terza corsa — **Premio Duca d'Aosta.** — Lire 3000 date da S. A. R. il Duca d'Aosta per cavalli interi o castrati di 4 anni ed oltre, d'ogni paese. — L. 1000 al secondo dato dalla Società. Il terzo raddoppia l'entrata. — Entrata L. 200, *forfeit* L. 100. — Distanza: metri 4000 circa.

Corrono: *Lucifer*, di Sir Rholand — *The Cellarer*, di Marsaglia — *Méléagre*, di Birago — *Camaléon* e *Cabochon*, di Clermont Tonnerre.

Giungono:

1° *The Cellarer* (Chapmann);
2° *Cabochon* (Woodley);
3° *Méléagre* (Butsford).

Bellissima volata presso al palo di *Cabochon* su *Méléagre*, che è sorpassato di una incollatura.

Totalizzatore L. 43. Pinzati: *The Cellarer*, 14; *Cabochon*, 12.

Quarta corsa — **Premio Principe Amedeo.** — Lire **20,000** per puledri interi o puledre d'ogni paese nati nel 1890. — Entrata L. 500, *forfeit* L. 200 se dichiarato il 29 maggio, alle ore 12 meridiane, e solo L. 100 se dichiarato il 9 maggio. Sulle entrate L. 2000 al secondo. L. 1000 al terzo e L. 1000 all'allevatore presso il quale è nato il puledro, se il vincitore è italiano. — Distanza: metri 3200 circa.

Corrono: *Penelope*, della Razza di Sannalva — *Punchinelle*, di Don Rodrigo — *Ora*, di Marsaglia — *Mahonia*, del visconte d'Harcourt.

Giungono:

1° *Ora* (Peake);
2° *Penelope* (Wright);
3° *Mahonia* (Roden).

Corsa eccezionalmente interessante. Il gruppo parte e si mantiene serrato, guidato da *Penelope*, fin quasi alla meta; a pochi metri da questa *Ora*, con uno slancio stupendo, fa una volata e al palo è davanti a *Penelope* di mezza testa. Grande emozione nella folla, che applaude.

Al totalizzatori l'animazione era grandissima; favorita *Mahonia*, che invece giunse terza distanziata di tre lunghezze circa.

Totalizzatore L. 29. Pinzati: *Ora* 7; *Penelope* 10.

Quinta corsa — **Premio delle Patronesse** (*Gentlemen-Riders*). — Lire 1500 per cavalli che dal 1° gennaio 1893 non abbiano preso parte a corse di galoppo. — Entrata L. 50. Sul premio L. 500 al secondo. Il terzo raddoppia l'entrata quando siano cinque partenti. — Distanza: metri 1800 circa.

Corrono: *Espérance*, del sig. T. Tesio — *Alsacien*, del conte Vittorio Di Sambuy — *Ironia*, del sig. A. Ferrati — *Follette*, del marchese Montezuccoli — *Gigi*, del sig. A. Ragusa — *Fuso*, del caporale Peppino — *Maggio*, id.

Giungono:

1° *Gigi* (montato dal proprietario);
2° *Espérance* (id. id.);
3° *Almavira* (id. id.).

Bellissima corsa. I tre cavalli, correnti in pelottone serrato, si segnano davvicino per tutta la corsa e al palo di traguardo.

Totalizzatore L. 27. Pinzati: *Gigi* 6; *Espérance* 24.

Nell'intervallo fra la seconda e la terza corsa, il Sovrano ricevette nella tribuna reale la Giunta municipale di Torino — nella persona di quattro assessori — che aveva chiesto l'onore di ossequiarlo.

A corsa finita, i Reali partono. Il Re accompagna e saluta alle rispettive carrozze le auguste dame sua congiunte, che sono reverentemente salutate dal pubblico.

In ultimo, parte egli stesso — a la folla, a capo scoperto, prorompe in cordiali battimani e in evviva affettuosi.

Il ritorno offre il solito gradevolissimo spettacolo, e il corso, coi vialetti dell'antica piazza d'armi, affollati di gente, dura animato quasi fino alle 8.

La vita che si vive

Le donne magre.

« Che cosa pensa lei — mi scrive un'assidua magra — delle donne magre? »

Che cosa no posso io? Un mondo di bene, signora mia, come..... di quelle altre.

Meno qualche rara eccezione, tutte le donne più importanti che hanno avuto una storia o una gloria nell'amore, nell'arte, nelle visioni dei poeti, nelle visioni dei pittori, tutte le donne che hanno ispirato le più grandi passioni e che hanno compiuto i più grandi fatti sono magre.

Tutte il mistico mondo femminile delle sacre scritture e della fede esalta le donne brune, snelle; da Rebecca, avvolta nel bianco vestito simile a un biancospino fiore, a Giuditta, dalle grandi occhiaie di un sottile rossetto, dai grandi occhi fosforici; da Ester la cui gaiezza era macerata nei profumi, a Nicaule, la piccola e fine regina di Saba; da Maria Egiziaca, svelta e bruna, alla pallida e pensosa Tarsia d'Avila!

Nel mondo pagano la donna avulta ma forte, sottile e snella è rappresentata da Diana, da Ebe, da Iride, da Semele, che fu bruciata da una fiamma divina, da Ero, che alta tendeva la fiaccola sulla torre d'Abido mentre l'amante veniva a lui, nella notte, da tutte le danzatrici delle foreste odoranti di timo e di viole, da tutte le affascinanti cantatrici del mare.

La prima poetessa, la più grande e la più infelice, quella che portò sulla fronte il vero suggello della poesia, perchè era il suggello di un'immane amore, Saffo, era una creatura magra e bruna, dai grandi occhi verdi.

Ma qual donna, nella vita o nella mente dei poeti, qual donna il cui nome fosse una vittoria del femminile che non sia una creatura di snella e gracile, o almeno dalle forme svelte e fini?

Da Beatrice Portinari a Vittoria Colonna — bruna, alta e sottile — da Maria Stuarda a Lucrezia Borgia, da Properzia De Rossi a Gaspara Stampa, dalle madonne di Gian Bellino a *tutte* le donne di Shakespeare, dalla *Gioconda* di Leonardo alla *Mignon* di Wolfango Goethe, dagli angeli di Angelico da Fiesole alle donne *sparenti* di Giacomo Leopardi, dalle vergini di Sandro Botticelli alla *donna gentile* di Ugo Foscolo, tutte, tutte quante, quelle che ebbero fascino, che ebbero poesia, che scolpirono, che innamorarono, che fecero morire, o morirono d'amore, tutte sono magre!

E fra le donne moderne ne rammento tre, di cui due ancora sedicentissime, malgrado l'età avanzata, cioè la principessa Paulina di Metternich e Sarah Bernhardt; e tutta l'Europa memorabilissima sente la intima, la profonda, l'invincibile seduzione della sola giovane fra le tre, di Eleonora Duse.

Come vede l'assidua, delle magre penso un mondo di bene..... tanto è vero che debbo alla..... magra di altri argomenti questo piacere di parlare delle magre.

***

Il saluto.

Uno che si firma *Uno sotto* e che ha parole crude per coloro che non salutano quando sono con delle signore, mi chiede qualche norma intorno alle regole di etichetta e di grammatica sociale del saluto.

Io spiego dai vari trattati galatei le norme chieste che si possono chiamare anche convenzioni sociali, dalle quali la logica ed il buon senso sono quasi del tutto sbanditi.

Una persona distinta, adunque, spesso si riconosce dal modo solo di salutare.

Il saluto è d'una importanza maggiore di quanto si possa immaginare.

Incontrando per via un conoscente che sia solo, si deve subito salutarlo e non attendere il saluto suo.

Se è in compagnia, si aspetta che questo abbia per primo salutato.

Se questo è un uomo ed è in compagnia d'una signora (ecco il suo caso, signor Zetico), si deve passare come se non lo si conoscesse. In ogni modo, se è il caso, si saluta appena, senza fermarsi.

Se fermato, si dice qualche parola insignificante, e si cerca di allontanarsi subito.

Gli amici si salutano con un cenno della mano.

Una signora saluta con un inchino del capo.

Se un dialogo viene impegnato tra persona che si incontrano, ed uomo dinanzi ad una signora tiene la mano il suo cappello fino a che non venga pregato di rimetterlo.

Non restituire il saluto è il più grande degli insulti.

Restituirlo leggermente, con un'aria protettrice, vi fa giudicare sciocchi o fatui.

Le strette di mano, incontrandosi, commemente non vengono scambiate che tra amici o camerati. Talvolta un superiore è il primo a dare questa testimonianza di stima; mai un inferiore deve permettersi di presentare la mano al suo superiore.

***

Pei collezionisti.

Florilegio burocratico.

« ..... e perchè il contromarginato individuo più volte recalcitrante ad ogni e qualsiasi amministrazione, persiste nella continuata deficienza dei proprii doveri, il sottoscritto è nella dolorosa contingenza di far abbassare alla S. V. la immediata dependenza di lui dai ruoli dell'Amministrazione centrale. »

***

La penultima.

Uno dei Tupinetti, compiuto il 20° anno, si presenta alla visita militare, ed al capitano medico di servizio dice:

— Signor capitano, io non posso assolutamente prestare il servizio militare.

— Perchè?

— Ho un gran difetto, signor medico.

— Quale?

— Vede lei, signor capitano, quel grosso regno là in alto?

— Ebbene?

— Io non lo vedo.

***

L'ultima.

L'ingenuità di Tupinetti.

Una volta una mosca gli entrò in un orecchio. Gli si propose di andare da un medico per farsela levare.

— Oh! è inutile, — rispose Tupinetti, — io sono fatto così: quando una cosa mi entra da un orecchio mi esce dall'altro.

Andate a dargli torto, se vi riesce!

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Falsificazione del pepe polverizzato. — Esiste un modo poco conosciuto di falsificare il pepe, ed è quello di mescolarvi l'orliccio delle olive polverizzato; è una frode che neanche con l'esame microscopico può scoprirsi; ma grazie al dottor Donati si è trovato un mezzo per conoscerne la falsificazione, ed eccovelo in due parole. Mescolate in un bicchiere un po' di glicerina concentrata con un po' d'acqua, in parti uguali; versatevi del pepe; se questo contiene l'orlicelo delle olive, si vedrà il pepe galleggiare alla superficie e l'orlicelo precipitare in fondo al bicchiere.

E. Clettico.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del precedente: Par-ilisione.

Per oggi: (*Lo scaccino*) **Sciarada:**

L'uno e l'*inter* di grido
Foro italici bardi;
in trovi in ciascun lido
l'altro, se ben vi guardi.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — (Nostro lett., 22 maggio) — (*f. r.*) — **Una vittoria dell'arte veneziana.** — In occasione dell'attuale Esposizione di Belle Arti in Roma il ministro della pubblica istruzione conferiva ad Ettore Tito, celebre pittore veneziano che nel campo dell'arte ha già raccolti tanti allori, la più grande ricompensa cui un artista concorrente potesse aspirare, il premio cioè di L. 1500 e un diploma dovuti alla migliore opera di tutta l'Esposizione.

— **Agitazione di farmacisti.** — Oggi alle 2 pom., in una sala a Santo Stefano, per iniziativa dell'Associazione Chimico-Farmaceutica, si tenne un'importante riunione, cui intervennero molti rappresentanti dei farmacisti veneti, per discutere intorno al progetto di legge presentato al Senato sul riordinamento degli studi farmaceutici e l'esercizio della farmacia. Parecchie notabilità aderirono per lettera o per telegramma. Dopo una viva discussione venne approvata a grande maggioranza una petizione da inviare al Senato, con la quale si domanda il ritiro del progetto di legge, perchè ritenuto dannoso al pubblico ed alla classe dei farmacisti sia per il loro interesse che per il loro decoro.

Anche gli studenti di farmacia e chimica hanno fatto adesione al movimento iniziato contro quel progetto di legge che li riguarda ed hanno spedito all'onorevole ministro Martini ed al senatore Paternò due dispacci, invocando dai custori della scienza la difesa efficace dei loro interessi.

CESENA. — (Nostro lett., 29 maggio) — (F. Gino Alca) — **Gli scoppi di Savignano.** — Come vi ho scritto nell'altra mia, nella vicina Savignano doveva aver luogo una spettacolosa processione religiosa che l'Autorità politica ha creduto bene di proibire per ragioni di ordine pubblico, essendovi stati alcuni spiacevoli incidenti nell'altra fatta qualche settimana fa.

Ora nel silenzio della notte è scoppiata una castagnola in via Rubicone, in prossimità della chiesa di Santa Lucia, e posta sulla finestra del sacerdote Michele Amati una bottiglia di vetro nero, che era ben bene riempita di polvere ed otturata al collo con una miccia.

Oltre la rottura dei vetri, questo scoppio non produsse altro che un po' di panico.

— **Per gli operai disoccupati.** — Oggi il Municipio, per provvedere provvisoriamente in qualche modo alle insistenti richieste degli operai disoccupati — dei quali mi sono occupato in altre mie corrispondenze — ha fatto por mano ai lavori di sistemazione della strada di Capannaguzzo, fra Cesena e Casemtico.

Di fronte però alla grande emigrazione degli operai disoccupati che si trovano nelle nostre campagne, ed evitare inconvenienti ed a guarentire la libertà dei lavori presi, fu mandato sul posto un delegato di pubblica sicurezza con alcuni cavalleggieri. Nulla però è accaduto.

Non potendo naturalmente il Municipio provvedere a tutti, ha indetto una riunione di possidenti, ai quali ha raccomandato di aiutare i braccianti con altri lavori, specialmente d'indole agricola.

Gl'intervenuti hanno formato un Comitato per intendersi con gli altri possidenti del territorio e sollecitare quei lavori che è possibile eseguire immediatamente.

Saranvi altre adunanze, e nella prima si sono manifestate idee che dovrebbero essere coltivate, quale quella dell'impianto di vigneti americani, richiedente molte braccia, o l'altra dell'impianto di qualche stabilimento industriale, esempio, un campificio o uno stabilimento enologico.

PARMA. — (Nostre lett., 29 maggio) — (Bonus) — **Sulla tomba di Faustino Tanara.** — Per cura del Nucleo reduci dei Vosgi, le Associazioni che ieri intervennero all'inaugurazione del monumento a Garibaldi si recarono questa mattina a Langhirano a deporre una corona sulla tomba del colonnello garibaldino Faustino Tanara. Parti con loro Antonio Fratti per tenere il discorso commemorativo.

COMO. — (Nostre lett., 30 maggio) — **Il delitto di un pazzo.** — Certo Bertario Luigi, trentenne, dopo aver dimorato parecchi anni a Milano, dove accudiva al suo mestiere di lavandaio, faceva di questi giorni ritorno ad Oggiono, suo paese nativo. Appena qui giunto, il Bertario cominciò a dare manifesti segni di pazzia, al punto di minacciare di uccidere or questi or quegli. E oggi il disgraziato, in un subitaneo accesso di furore, con una tremenda coltellata al petto rendeva cadavere un lavorante del proprio padre. Il pazzo omicida fu tosto arrestato.

CUNEO. — (Nostre lett., 28 maggio) — (Bisaltino) — **La soluzione della questione dei portici.** — Come era a prevedersi, la famosa questione del prolungamento dei portici di via Nizza oltre il perimetro attuale del piano regolatore è stata risolta colla proclamazione della libertà di costruzione, salvi gli allineamenti e le comuni prescrizioni d'ornato.

La soluzione sarebbe certamente stata diversa, anzi la questione non sarebbe nemmeno venuta fuori, poichè il piano di ampliamento allestito sette anni or sono portava i portici senza limitazione, se non ci fosse stata di mezzo la preoccupazione per le sorti di una casa sorta di sfrafico precisamente sulla linea dei portici.

Tiriamo dunque un velo su questa brutta pagina di storia edilizia e facciamo voti che l'esempio attuale serva di incitamento agli amministratori a vigilare all'osservanza dei regolamenti pel decoro della città ed anche per il prestigio dell'Amministrazione.

— **Onorificenza.** — Colle insegne di cavaliere della Corona d'Italia è stata meritamente segnalata l'opera intelligente, pressochè trentennale di un funzionario governativo, l'ing. Carlo Chiapello, capo-sezione all'ufficio del Genio civile.

Della grande considerazione in cui, quantunque giovanissimo, è tenuto questo egregio concittadino nostro, attestano vari speciali incarichi affidatigli dal Governo, fra cui ultimo quello di segretario della Commissione speciale per le opere edilizie di Roma.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 29 maggio) — (Gazzettiere) — **Furto.** — Stanotte i soliti ignoti penetrarono, mediante scasso, nel negozio del tabaccaio Rosal, in via Vittorio, e vi rubarono per la somma di L. 200 tra carta bollata, francobolli e danaro. Notate che tale negozio si trova proprio rimpetto al corpo di guardia degli agenti municipali.

— **Elezioni.** — Le nostre elezioni comunali avranno luogo il 18 prossimo giugno. Finora non si nota nessuna agitazione nei partiti che da vari anni vanno contendendosi la croce del potere. Sembra invece che sorgerà un terzo partito con un programma di riforme *ab imis fundamentis*.

NOTIZIE ESTERE

LUGANO. — (Nostro lett., 20 maggio) — (Zarra) — **Le elezioni dei giudici d'Appello.** — Ieri il popolo ticinese si elesse i giudici (6) del Tribunale d'Appello. La lotta fu combattuta fra i conservatori che, come vi scrissi, giorni sono si divisero in *puri* e in *sovvisivisti*. I due partiti presentavano ciascuno quattro candidati, e i liberali così, stando alle ultime notizie, guadagnarono quattro seggi, e due ne hanno i conservatori. La votazione si fece col sistema del voto limitato. Non vi fu grande concorso di elettori anche perchè molti cittadini incominciarono ad emigrare.

ARTI E SCIENZE

« Frine » in musica. — Nel teatro dell'Opera Comica di Parigi venne rappresentata una nuova opera di Camillo Saint-Saëns, *Frine*, libretto di M. L. Augé de Lassus. L'opera è in due atti. La scena sembrava dell'esibizione della cortigiana nuda venne ripiegata con l'esibizione di una statua, *Venere a' mi dita*, eseguita al *Salon* del Champs-Elysées dallo scultore Campagne. Del resto l'intreccio dell'opera è tutta una riduzione ad uso *Delphine* della storia di Frine, così da renderne una Frine di maniera parigina all'acqua di rosa pei buoni borghesi dell'Opera Comica. La musica piacque e fu trovata facile e spontanea, quantunque pencolante qua e là verso l'operetta. Due pezzi furono bissati, cioè l'invocazione alla Regina di Citera e la strofe di Dioclito. Nell'esecuzione emersero Sybil Anderson, che nelle vesti — per modo di dire — della protagonista ebbe un doppio successo di canto e di bellezza, il Fugère (*Dioclito*) ed il Clément (*Niclas*).

« Le gioie e le volubilità del pensiero ». — Sabato sera l'avv. Luigi Anfosso tenne nella sala dell'Associazione Universitaria un'applaudita conferenza sul tema: *Le gioie e le volubilità del pensiero*.

Dopo aver premesso che le definizione del pensiero è impossibile e che questi solamente traccierà la sua genesi e la sua trasformazione dalle prime tracce, che si riscontrano nella selce lavorata, alle ultime conquiste dei nostri giorni, contrapposo allo studio del pensiero, della psicologia quello attuale della psicofisica o studio notista dei recentissimi lavori in proposito. Indi, segnate le grandi gloriose conquiste del pensiero — il linguaggio, la scrittura, la stampa, il telegrafo, il telefono, il fonografo — accennò all'ignoto grande avvenire, in cui il pensiero, abbandonati i mezzi meccanici di trasmissione, assurgerà a forme più alte di vibrazioni sferee, e divenuto mezzo imponderabile di comunicazione, sarà il vero affratellatore dell'umanità.

Studiato il pensiero nell'individuo, lo esaminò nell'umanità e nel molteplice e trasferenziari di pensiero religioso, metafisico e positivo, e si domandò se per avventura non debbe l'uomo più presto stancarsi dello studio della natura che non questa di offrigli materiali di studio. Accennò quindi al dubbio, che è l'unico dolore che travagli il pensatore, poichè all'infuori di ciò la vita del pensiero è tutta una serie continua di voluttà delicate. E finì coll'augurare agli studiosi che il pensiero sia loro largo di voluttà e di glorie, ma primeggi fra tutte la voluttà serena di amare e di sentirsi amati dal prossimo e la gloria immacolata di esergli utile.

Terza conferenza di medicina pratica del Policlinico. — Mercoledì scorso il dott. C. Negro, presidente del Policlinico di Torino e docente di neuropatologia, tenne nella sala della Filotecnica la terza delle conferenze di medicina pratica promesse dal Policlinico stesso, esponendo una *Inchiesta sulle rivelazioni nelle neurosi traumatiche*.

Il conferenziere espose i mezzi con cui si possono riconoscere le simulazioni del tremore alcoolico, dall'epilessia, dall'isterismo, della paralisi agitante, della sclerosi a placche e delle neurosi traumatiche largamente sfruttate a scopo di inganno e di lucro.

La conferenza fu ascoltata con vivo interesse dal numeroso pubblico medico, il quale espresse al dottor Negro la sua soddisfazione con generali applausi.

La serie delle conferenze di quest'anno sarà chiusa questa sera, 31, dal dott. L. Ferria, direttore della sezione per le malattie delle vie genitotrinarie al Policlinico.

R. Accademia delle Scienze di Torino. — Classe di scienze morali, storiche e filologiche. — *Adunanza del 28 maggio 1893.*

Presiede il vice-presidente dell'Accademia professore Giuseppe Carle, il quale ricorda alla Classe la perdita fatta dall'Accademia con la morte del socio nazionale residente prof. Jacopo Moleschott, e brevemente rammenta le benemerenze del defunto verso la scienza.

Il socio Cognetti de Martiis legge la prima parte d'una Nota *sulle più recenti indagini statistiche riguardanti gli scioperi*. Premesso un cenno intorno alle fonti, distinte in ufficiali e non ufficiali, l'autore esamina partitamente i dati inglesi, francesi e americani.

Programma di concorso a un posto nella Biblioteca del Senato. — Presso il Senato del Regno è aperto il concorso per titoli ad un posto di assistente alla Biblioteca, coll'annuo stipendio di L. 2000.

1° Possono concorrere:

a) Quelli che sono forniti del diploma di abilitazione all'ufficio di bibliotecario o di vice-bibliotecario presso una Biblioteca governativa del Regno, ai sensi del regolamento 28 settembre 1885;

b) Gli autori di opere bibliografiche reputate, specie in argomento storico e politico.

2° I concorrenti potranno aggiungere tutti quei documenti che valgano a comprovare la loro cultura, gli studi e la pratica bibliografica.

3° In tutti i concorrenti si richiede la conoscenza della lingua latina e francese, e dell'una o dell'altra delle due lingue tedesca ed inglese, con preferenza, a parità di titoli, a chi le conosca entrambe. La conoscenza delle varie lingue si accerterà con prove speciali da stabilirsi.

Saranno pure preferiti, a parità di titoli, quelli che siano forniti del diploma di laurea in giurisprudenza o in filosofia e lettere.

4° I concorrenti dovranno dimostrare di possedere la cittadinanza italiana.

5° Le domande da presentarsi alla Questura del Senato, non più tardi del 30 di giugno, saranno corredate:

a) Dalla fede di nascita, onde consti che l'aspirante non oltrepassi i 35 anni;

b) Della fedina criminale;

c) Del certificato di moralità, rilasciato dal sindaco del Comune dell'ultimo domicilio.

6° La Questura darà ricevuta dei documenti presentati, che saranno restituiti appena la presidenza avrà fatta la nomina.

Addì 24 maggio 1893.

I senatori questori.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

IL FIDANZATO DI MISS ELLEN

Romanzo tradotto dal francese.

CAPITOLO III.

L'indomani del suo arrivo ad Arcachon, Alberto s'avviò, verso le cinque, alla villa Hilton.

L'elegante *cottage* designato con quel nome si nasconde in mezzo agli alti pini, fra i quali emergono soltanto i suoi tetti in lavagna e gli archi delle sue gallerie superiori dipinte in rosso cupo. Lo si trova dopo un quarto d'ora di cammino, sulla bella strada che mette al Casino e alle infinite ville sparse sul fianco della collina, da cui si domina il bacino e la città.

Caldamente esposta ai raggi del sole levante e riparata contro i venti di mare, quella spalliera naturale si chiama *città d'inverno*, come *città d'estate* si chiama l'agglomerazione di abitazioni giacenti lungo la spiaggia e deliziosamente frescheggiate dalla brezza di mare. Sono due città riunite in una sola, ma nettamente distinte e alternativamente abitate e deserte, secondo la stagione; cosicchè Arcachon ha due cuori al suo arco, e ricorda quei coriati che intuonano al mattino, colla cotta bianca, l'*Agnus Dei* in una chiesa, e alla sera, colla corazza d'acciaio, la marcia d'un'opera in teatro.

In un salone elegante, pieno di fiori, ingombro di sedie, di tavoli, di paraventi, secondo il gusto infelice ma ben stabilito dalle signore dei nostri giorni, Alberto trovò la signora Parri seduta, con un libro alla mano, accanto ad un tavolino carico di fotografie e di gingilli privilegiati che portava seco dappertutto.

— Finalmente! — ella disse, — e qual Come è venuta tardi! Motivo di voglia di vederlo. Ho tante cose a domandarle! Me lo permette, non è vero?

— Non sono qui per altro — rispose il conte sorridendo allegramente.

— Si ricorda dell'ultimo pranzo che ha fatto da noi, tre anni fa, la famosa sera della sua partenza? Mi pareva, ad ogni istante, che ella dovesse passare il suo tovagliolo e dire: « Ebbene, no, non parto! » Anzi, posso ben confessargliele oggi, ho trovato, allora, che partiva troppo facilmente. Noi donne, lo sa, per quanto onesto siamo, siamo sempre curiose di veder commettere follie d'amore.

— Come sono curiose di veder saltare barriere troppo alte quando cavallo e cavaliere non appartengono loro.

— Aveva una faccia però quella sera..... me lo ricordo ancora, mi faceva compassione; e credo che m..... *la signora* fosse entrata alle frutta, non è mio marito che ella sarebbe salita in vettura, nè verso la stazione che si sarebbe diretta.

— Suo marito! lo conosco, mi avrebbe pugnalato colle sue mani piuttosto che lasciarmi fuggir vivo.

— Ma, mi dica seriamente: ha sofferto molto di partire?

— Non molto a tutta prima; ero estremamente sovreccitato, parlavo e agivo come un ubbriaco. Poi, in viaggio, incominciai a pensare e a ricordare; sentivo il mio cuore fondersi in me come cera; mi pareva di aver davanti agli occhi un volto bagnato di lagrime e di udire una voce lamentevole che mi diceva: « Ritorna! » A Brindisi, vedendo il vapore sul quale dovevo imbarcarmi, ho avuto un momento molto duro; il coraggio mi veniva meno, e poco mancò non ritornassi indietro. Salito a bordo, non c'era più da far altro che andare avanti; in Egitto la vista di tante cose belle e nuove mi fece un po' dimenticare; sul Mar Rosso non mi riconoscevo più; finalmente, sbarcando a Calcutta, ero ancora poco guarito, sebbene ancora molto triste. Ma il caso ha affrettata la mia completa guarigione. Fra gli ufficiali inglesi che ho visto nelle Indie ve n'erano dei giovani che conoscevano a fondo l'Europa e tutte le sue capitali. Ebbene, mi hanno appreso, senza sapere certamente quanto m'interessavano, che *la signora*, come ella la chiama, era infatti, in un tempo, una delle curiosità di Vienna, e non la più difficile da visit

CRONACA

Trionfi dell'arte italiana in Francia.

La nostra Banda civica ai Concorsi musicali di Marsiglia e di Toulouse (1).

.... Dopo 19 ore di viaggio entrammo finalmente nella stazione di Marsiglia, attesi da una folla enorme, composta di italiani residenti in detta città e di francesi che unanimi scoppiarono in applausi allo avvistarci del vessillo della Banda civica torinese. Usciti appena dalla stazione.... fiato alla tromba e si intuona la *Marsigliese*, di cui si è fatto uso almeno una ventina di volte al giorno, durante il nostro soggiorno in Francia.

Soltanto chi conosce che cosa sono i Concorsi musicali può comprendere in qual modo fummo alloggiati: ma *à la guerre comme à la guerre*, dicono qui, e poichè venimmo per l'artistica battaglia..... ci corichiamo per terra. Per frequentare questi Concorsi occorre avere polmoni d'acciaio, pazienza di angelo, salute di ferro e gambe di camoscio. In Marsiglia il concorso di lettura a vista fu alle 9 antimeridiane, quello di esecuzione alle 2 pom., e quello d'onore alle 9 di sera: fra un concorso e l'altro suonate, marcie, *pas-redoublés*, inni su tutta la linea. La nostra Banda civica in tutti e tre i concorsi riportò la palma della vittoria quantunque vi fossero dei concorrenti molto apprezzabili, e malgrado che un successo un fatterello degno di nota.

Nel concorso a vista s'aveva tempo cinque minuti per dare uno sguardo alla parti; ma non appena queste furono distribuite da un membro del Giurì i nostri bravi professori si accorgono che tutte le parti dei tromboni, bombardini e bassi sono scritte in chiavi diverse di quelle usate abitualmente in Italia, erano cioè scritte secondo il modo francese. Trattavasi quindi o di ritirarsi dal Concorso o di fare *un vrai tour de force* trasportando di tono. Nella indecisione generale il bravo maestro Vaninetti si rammentò d'essere stato militare, e da vero militare non indietreggiò dinanzi al pericolo e diede il segnale di attacco. I professori, spinti da tale coraggio, si animarono ed arrivarono alla fine del pezzo con tale maestrevolezza di esecuzione che la Giuria, impressionata dalla difficoltà superata, dichiarò che parevale una esecuzione ben studiata anzichè una esecuzione a prima vista.

Nel concorso d'esecuzione il mosaico sulla *Walkyria*, che i torinesi ebbero già campo di apprezzare, fu gustato dal pubblico numerosissimo accorso a sentire l'*Harmonie des lurinais*. Applausi unanimi ci salutarono, ed insistentemente fu chiesto il *bis*, che ci concedette.... suonando la *Marsigliese*, la Marcia Reale e la *Strasbourgeoise*. Riportata questa seconda vittoria, non ne rimaneva che il concorso d'onore: ma oramai la Giuria ed il pubblico sapevano quale ne sarebbe stato l'esito.

Lo stesso giorno, domenica, si fece al Prado la solenne distribuzione dei premi. Figuratevi un parco amplissimo, elegantissimo, posto sulla riva del mare, avente al centro la pista per le corse dei cavalli, e tutto attorno delle elegantissime tribune. La festa riuscì veramente brillante e solenne quantunque, in sul finire, un po' di pioggia abbia fatto aprire gli ombrelli, ma non fuggire la gente, che vi rimase sino al termine della funzione. Alla proclamazione dei premi, degli evviva unanimi echeggiavano attorno alla nostra bandiera, che ritornava in Marsiglia ornata di due medaglie e di una corona d'oro ed accompagnando il dono del presidente della Repubblica francese.

Passo sotto silenzio i concerti che si sono dati in Marsiglia, ove la nostra Banda raccolse nuovi allori e nuove simpatie, suonando musica italiana, francese e tedesca. Riprendiamo di nuovo la strada ferrata, che, dopo undici ore di viaggio, ci depone a Tolosa. Qui non v'è colonia italiana od almeno è piccolissima, ed arrivando in giorno di lavoro non troviamo alla stazione che i delegati del Comitato e poche curiosi.

Fa subito impressione però nella città il nostro modo di colorire le marcie che assumiamo lungo il percorso dalla stazione all'albergo. Stanchi del viaggio, al tenta di prendere sonno sui materassi che furono distesi per terra (che qui vollero chiamare letti), e si riesce a dormire. Il mattino di sabato la sveglia della sette ci chiama al concorso di lettura a vista, che viceversa ha poi luogo a mezzogiorno perchè, prima della categoria di eccellenza in cui siamo ascritti, concorrono tutte quelle delle altre divisioni e sezioni. Qui le parti erano scritte esattamente e si riportò facile vittoria essendo il pezzo di appena mediocre difficoltà.

All'1 1/2 pom., (proprio sul fresco), con un sole che dardeggia come in luglio a Torino, ha luogo il *défilé* di tutte le Società concorrenti, che sono più di 120. Si chiude con una sosta di un'ora sulla piazza *du Capitole*, ove le Autorità distribuiscono, sempre al sole, delle medaglie commemorative. Finalmente si va al concorso di esecuzione alla *Halle aux grains*, dove, essendo noi ultimi a suonare, abbiamo campo di sentire che fra i nostri concorrenti vi sono dei campioni valorosi, ma che fortunatamente riesciamo a vincere mercè l'impegno e l'ottima volontà dei nostri bravi musicanti. Il pezzo imposto, *La Marche joyeuse* di Chabrier, preso dal maestro nel suo vero tempo, incomincia a predisporre in favor nostro la Giuria ed il pubblico. Ma al finire del pezzo a scelta, un mosaico sul *Mefistofele* di Boito, eseguito con vero slancio e con passione tutta italiana, la Giuria si alza in piedi ed applaude (cosa non mai vista in altri Concorsi) con tutta la forza. Il pubblico è in piedi nelle sedie e fa un'ovazione alla nostra Banda. Subito dopo si proclama l'esito: Alla Banda Municipale di Torino, primo premio ad unanimità colle congratulazioni della Giuria, la quale creò subito stante un premio speciale al maestro Vaninetti per la sua ottima direzione.

Stamane ebbe luogo il concorso d'onore, che a Tolosa è il più importante, mentre a Marsiglia il primo posto era dato al concorso di esecuzione. Il pezzo imposto era la sinfonia *Benvenuto Cellini* di Berlioz, che racchiude delle difficoltà non di esecuzione. Abbiamo sola competitrice la Banda *des Sapeurs Pompiers de Turbes*, composta di 75 professori. Essa suona prima di noi ed eseguisce con rara maestria la difficile sinfonia; ma la Banda di Torino, sebbene sgomentarsi, si fa animo confidando nel sentimento musicale che evidentemente è superiore in Italia.

Gli applausi della Giuria e del pubblico ci annunziano una nuova vittoria, la quale chiude la serie di quelle riportate nei Concorsi di quest'anno, una non dei trionfi che la Banda civica di Torino dovrà riportare in avvenire tenendo alti i vessilli dell'arte musicale italiana e della città di Torino.

Riassumendo:

A Marsiglia: *Concorso di lettura a prima vista*. — Primo premio all'unanimità, colle congratulazioni della Giuria: Gran medaglia d'oro.

Concorso di esecuzione. — Primo premio all'unanimità, colle congratulazioni della Giuria: Grande corona d'oro e franchi 1500.

Concorso d'onore. — Primo premio all'unanimità: Vaso di Lesbo (fabbrica di Sèvres); dono del presidente della Repubblica.

A Tolosa: *Concorso di lettura a vista*. — Primo premio all'unanimità: Palma d'oro e diploma.

Concorso di esecuzione. — Primo premio all'unanimità, colle congratulazioni della Giuria: Medaglia d'oro grande formato, diploma e grande medaglia quale premio speciale al maestro Vaninetti.

Concorso d'onore. — Primo premio di franchi 2000 con medaglia d'argento dorato.

Finisco queste note col far menzione del banchetto offerto dal Municipio ai membri della Giuria e del Comitato, al quale fu cortesemente invitato il conte di Villanova. Credo meglio tacere dei discorsi, ai quali però il conte di Villanova seppe rispondere fra unanimi applausi. Un invito cordialissimo fatto dai cannonieri dell'*Aviron Toulousain* venne accettato dalla musica, che si recava sulle sponde della Garonna per assistere ad un brillante spettacolo pirotecnico, e la serata terminava fra le salve dei cannoni e gli *urrà* di quei simpatici canottieri.

Tolosa, 22 maggio 1893.

RANUCCIO RANUCCI.

(1) Sebbene il nostro corrispondente ci abbia inbrunati abbastanza diffusamente della vittoria ottenuta in Francia dalla nostra Banda musicale, tuttavia crediamo di far cosa gradita ai nostri lettori pubblicando anche questa lettera, la quale, per essere stata scritta da persona che ha partecipato alla gita, reca qualche nuovo particolare interessante.

Il Re riceve la Giunta municipale di Casale. — Ieri S. M. il Re alle ore 1,30 ricevette in udienza particolare la Giunta municipale di Casale Monferrato, che gli presentò una medaglia d'oro stata coniata appositamente nella ricorrenza delle nozze di argento degli augusti Sovrani.

S. M. gradì l'offerta e si intrattenne benevolmente per circa mezz'ora colla detta rappresentanza.

La partenza del Re. — Come abbiamo preannunciato, S. M. il Re riparte oggi, con treno speciale, per Monza.

La partenza è fissata alle ore 3,30 pom., dalla stazione di Porta Nuova, dove il Re sarà salutato dalle Autorità tutte e dai congiunti.

L'arrivo del Duca degli Abruzzi. — Ieri sera, col direttissimo di Genova, alle ore 10,36, è giunto a Torino S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Lo attendeva alla stazione di Porta Nuova il fratello maggiore, Duca d'Aosta.

I Circoli e le elezioni. — *Circolo Borgo San Secondo*. — L'assemblea generale dei soci è convocata per la sera di venerdì 2 giugno prossimo, alle ore 9 precise, col seguente ordine del giorno: Relazione dei delegati speciali sulle prossime elezioni comunali e provinciali.

Non potendosi tuttora disporre del locale che verrà fissato a sede del Circolo, l'assemblea verrà tenuta anche questa volta nel locale della Ditta Boccardi e Alessio, via San Secondo, 35, gentilmente concesso.

— *Circolo San Salvario*. — L'assemblea generale straordinaria di questo Circolo è indetta per venerdì 2 giugno, alle ore 9 pom., col seguente ordine del giorno: Relazione del Comitato elettorale e presentazione della lista dei candidati.

Il Consiglio provinciale di Cuneo al sindaco di Torino. — Il sindaco di Torino ha ricevuto da Cuneo il seguente telegramma:

« 30 maggio 1893.

« Questo Consiglio provinciale nella tornata straordinaria d'oggi deliberava con voto unanime di esprimere a cotesta città, di cui fu così illustre ed affettuoso figlio il compianto senatore Pacchiotti, i suoi sentimenti di riconoscenza ed ammirazione per le larghe disposizioni transitorie a favore degli studi universitari del Piemonte, acclamando il generoso dispensiere benefattore dell'umanità e della scienza.

« *Presidente:* BUTTINI. »

Un suicidio al Camposanto. — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, un uomo poneva fine ai suoi giorni sparandosi un colpo di pistola, in direzione del cuore, nel Camposanto generale.

Il poveretto fu più tardi riconosciuto per certo Borelli Francesco, d'anni 54, infermiere disoccupato.

Una sartina che vuol morire. — Cappellini Margherita, una giovanetta sedicenne, di professione sarta, volle ieri — non si sa per quale motivo — finirla colla vita.

Verso le ore 5 del pomeriggio trovandosi alla sola nella propria abitazione, al numero 10 di via Vanchiglia, prese la disperata risoluzione e ingoiò una certa quantità di acido solforico.

Chiamata una guardia in di lei soccorso, la disgraziata fanciulla venne fatta trasportare all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici la dichiararono in pericolo di vita.

Una bastonata. — Verso mezzanotte certa Perollo Erminia, di anni 23, abitante via San Tommaso, N. 28, andò all'Ospedale San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa al capo che disse effetto di una bastonata che le aveva menato certo Borgnari Lorenzo, in via Bertola angolo via Genova.

Vandalismo. — Nel pomeriggio di ieri due ragazzi animati dallo spirito di distruzione presero gusto a spezzare le piante della cancellata in ghisa che cinge l'aiuola attorno il monumento del Frejus in piazza dello Statuto. Scorsi dal giardiniere Lamandona, furono da una guardia municipale dichiarati in contravvenzione con responsabilità dei rispettivi genitori quanto ai danni verso il Municipio. Essi sono: Perano Vittorio di Ludovico, di anni 8, abitante via Giuseppe Somis, N. 15 e, Ferraro Ernesto di Teofilo, di anni 10, abitante in via Giuseppe Grassi, casa Dettori.

Un atto malvagio. — Ieri nel pomeriggio il cantoniere ausiliario municipale Gandino Tommaso stava facendo la polizia del corso Valdocco; all'angolo di via Santa Chiara, un giovinastro, sui 20 anni, stava sconciamente sdraiato sopra una panca e impediva al Gandino di far bene il suo servizio. Invitato ad alzarsi, il giovinastro, senza punto rispondere parola, si alzò repentinamente, estrasse il coltello, ferì alla tempia destra il Gandino e fuggì rapidamente. Il ferito fu da due guardie di P. S. della vicina sezione Monconisio accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, medicato e giudicato guaribile in dieci giorni. Sono cose che non accadono nemmeno fra i selvaggi.

Le conseguenze d'un terremoto a Favria. — Verso le ore 4 pom. di ieri venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni certo Pechenino Battista, di anni 19, bracciante, il quale ha una ferita di coltello all'addome, sulla cui guarigione i medici ancora non si pronunciarono.

Il Pechenino è stato ferito la sera del 21 corrente da un contadino sulla strada del Cimitero di Favria Canavese. Venne accompagnato all'Ospedale dal fratello.

Una rapina alla stazione di Porta Nuova. — Anche nella centralissima piazza Carlo Felice si commettono delle rapine alle 11 di sera. Il caso avvenne lunedì a il malcapitato Roscio Giovanni fu derubato di lire 70 e d'un orologio d'argento da individui che, vistolo in possesso della sommetta e dell'orologio, gli buttarono un fazzoletto sul volto e..... lo alleggerirono.

La Questura arrestò ieri certo D. Felice, di anni 36, da tre mesi disoccupato, al quale vennero sequestrati i soldi e gli oggetti rubati.

Rissa, ladra e carcerata. — Oi..... Maria, di anni 17, una ragazza di quella certa categoria, si recò in casa di tal M. Giovanni e, approfittando d'una momentanea assenza di lui, gli carpì un orologio d'argento del valore di lire 30 circa, dandosi poscia alla fuga. La ladra venne ieri tratta in arresto e fu sequestrata la refurtiva.

Una ribotta finita male. — Masso Teodoro, garzone caffettiere, e David Luigi, conciatore, insieme con due..... di quelle, si fecero scarrozzare tutta la notte nella cittadina N. 169, e stamane sull'alba andarono a finire all'*Albergo dell'Aquila* sullo stradale di Moncalieri, dove pranzarono. Finito il pranzo verso le 8 1/2 di questa mattina e venuto il quarto d'ora di Rabelais con uno scotto di 28 lire, il Masso pagò la sua parte, ma l'altro dichiarò che non aveva il becco di un quattrino. Il trattore fece venire due guardie municipali che condussero in Questura il David che fu trattenuto anche pel debito verso il vetturino in L. 18 50.

Disgrazia. — Mario Ferdinando, d'anni 36, accenditore di pubblici fanali al servizio della Società Consumatori, mentre si trovava in cima di una scala appoggiata ad un fanale sul corso Oporto, fu sorpreso da male improvviso e cadde al suolo producendosi anche una ferita al capo.

Alcuni bravi giovani dell'Istituto Germano Sommeiller, fra i quali i signori Mugnaini, Bertagna e Molinatto, soccorsero premurosamente il povero, e una guardia municipale, sopraggiunta, col Mugnaini lo trasportò al San Giovanni.

Domenica sera moriva in Torino, in tarda età, **Giuseppe Gentile**, capo-stazione delle ferrovie in ritiro. Nel 1848, ai primi rumori di guerra, abbandonati gli studi, s'arruolò nella compagnia dei bersaglieri studenti, e fece la campagna del 1848-49 prendendo parte alla difesa di Roma. Ritornato in Torino, entrò nella Redazione del giornale *La Concordia*, dove fu intimo di Correnti, Valerio, Sineo, Tecchio, Depretis, Mamiani. Passò poi nell'Amministrazione delle ferrovie, dove non potendo in altro modo concorrere all'opera del patrio riscatto, fu largo di soccorsi ai numerosi emigrati politici rifugiatosi in Piemonte, rifiutando in seguito un'onorificenza col dichiarare che per lui era sufficiente ricompensa la coscienza d'aver fatto il proprio dovere. Morì placido e tranquillo, circondato dalle cure più affettuose della moglie e dei figliuoli e confortato dal pensiero della lunga vita vissuta intemerata e dedicata ad ogni ideale buono e onesto. Alla famiglia desolata le più sentite condoglianze. *Un amico.*

STATO CIVILE. — Torino, 30 maggio 1893.

NASCITE: 18, cioè maschi 5, femmine 13.

MATRIMONI: Caffaratti Francesco con Vigo Teresa — Carosso Giuseppe con Bonetto Luigia — Canato Ernesto con Ferraris Teresa — Cerutti Carlo con Falciola Luigia — Pantasai avv. Carlo con Mottura Giuseppa — Pavan Lodovico con Scalafiotto Giovanna — Rondano Ernesto con Busselino Francesca — Sacerdote cav. Giacinto con Bogetti Maria.

MORTI: Vota Clara p. Billomi, d'anni 48, di Torino, via della Fucina, 16.

Mantovani Teresa ved. Scavazzini, id. 66, di Badia Polesine, corso Regina Margherita, 94.

Bazzetti Domenica, id. 30, di Torino, agenzia, via Martinetto, 4.

Rautier Felicita v. Tarlecco, id. 65, di Bossolasco, agiata, via Madama Cristina, 25.

Salasso Giuseppe, id. 13, di Torino, capomastro, via Mirafiori, 269.

Ghietti Giovanni, id. 58, di Pinerolo, ricevitore del Lotto, strada vicinale della Fronda, 670.

Scomfianna Giacinta a. Fassinotti, id. 20, di Sommariva Perno, via Banna, 3.

Ratto Giuseppe, id. 47, di Gassino, muratore.

Più 7 minori d'anni 9.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 18, negli ospedali 2. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI — Mercoledì, 31 maggio.

BALBO, ore 8 1/4. — (Comp. d'operette Maresca) — *I coscritti*, operetta.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI. — (Via della Zecca, 25). — Dalle 9 ant. alle 4 pom.

GIARDINO CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Luri-Luri; Tommasevic, ammaestratore di pappagalli; Renée d'Anton e Marcial, canzonettiste francesi.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Giovedì 1° giugno.*

Corpo di musica del 71° regg. fant., dalle 4 alle 5 pom., nel giardino della Cittadella.

Corpo di musica del 72° regg. fant., dalle 6 alle 8 pom., sul corso Duca di Genova.

Musica della Società Generale degli operai al *Caffè-Chalet del Valentino*, dalle 4 1/2 alle 7, col seguente programma:

1. Marcia *La pace*, Cherubini — 2. Sinfonia nell'opera *Semiramide*, Rossini — 3. Valser *Amore e donne*, Pionier — 4. *Semplicità*, N. N. — Pezzo *La Bella Italia*, Gamma — 6. Valser *Il Boga*, Galli — 7. Mazurka *Speranze vane*, Lingria — 8. Galop *Fondi in ribasso*, Filippa.

ULTIME NOTIZIE

NOTE VATICANE.

La nomina del patriarca di Venezia.

L'Obolo di San Pietro — Il prossimo Concistoro.

Il nunzio a Vienna.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

31, *ore 7,50 ant.*

Non mettendo il Governo alcun ostacolo alla nomina di patriarca di Venezia di monsignor Giuseppe Sarto, ora vescovo di Mantova, il Papa, senza tener conto della resistenza di detto prelato, lo ha definitivamente scelto per tale posto, e ieri è partita dal Vaticano la lettera di partecipazione.

Monsignor Sarto non è nuovo per Venezia. Egli è nato a Riese nella diocesi di Treviso il 2 giugno 1835 e nel Concistoro del 10 novembre 1884 fu nominato vescovo di Mantova.

È uomo colto, di buone maniere e a Mantova ha fatto buona prova.

— È stato testè compilato un inventario delle somme raccolte per l'Obolo di San Pietro in occasione del giubileo episcopale del Papa.

Le delle somme quando vengono offerte nelle udienze pubbliche sono raccolte dai maggiordomo o dal maestro di camera o passate all'Amministrazione dell'Obolo, contro ricevuta.

Le somme che vengono offerte nelle udienze private non sempre il Papa le passa alla Commissione, anzi il più spesso ne fa uso personale. Quindi non è facile fare un inventario completo delle somme raccolte, ciò che cagiona un poco di maldicenza.

— Il Concistoro è stato annunziato per il 16 del prossimo giugno; ma questa data non è definitiva, essendo solo stabilita come massima per norma di coloro che vi devono prendere parte.

Il Papa aveva deciso di far conoscere i due cardinali riservati *in pectore;* ma poi la cosa è stata messa in sospeso per la ristrettezza del tempo. I nomi dei due cardinali saranno invece pubblicati a fin d'anno insieme ad altre creazioni che saranno fatte di cardinali stranieri, per la Francia cioè e per l'Austria-Ungheria.

— La notizia che il nuovo nunzio a Vienna, monsignor Agliardi, si sia già recato ad occupare il suo posto non ha fondamento.

Dalla Segreteria di Stato non sono ancora partite le istruzioni relative e non lo saranno che fra dieci o quindici giorni; solo allora egli si recherà a Vienna.

Il cardinale Galimberti, che doveva recarsi a Roma in questi giorni, ha dovuto ritardare a causa dell'udienza di congedo dell'imperatore, che non avrà luogo che giovedì 1° giugno.

A proposito di Ferrari Luigi.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno)

31, *ore 9,25 ant.*

Commentando l'intervista avuta da Luigi Ferrari con un redattore della *Patria*, qualche giornale aggiunge che egli, nella celebre seduta del 20 giugno 1891, faceva parte del baccano promosso dall'Estrema Sinistra contro l'on. Brin a proposito della interrogazione sulla rinnovazione della triplice alleanza. Ora basta ricordare che Ferrari in quel tempo era in viaggio reduce dalla missione in Africa, per dimostrare come, nel fatto, il commento sia destituito d'ogni ragione e fondamento e come le armi dell'Opposizione si spuntino sovente nelle mani stesso di chi le usa.

Probabili interpellanze alla Camera francese.

Importante Congresso vinicolo.

L'atto d'accusa contro il deputato Baudin.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, *ore 8,45 ant.* — Si annunziano come probabili parecchie interpellanze alla Camera, tra le quali una di Lockroy e di un altro radicale, sulle dichiarazioni del presidente del Consiglio a Tolosa. Questa verrà probabilmente alla tribuna l'11 giugno e sarà forse preceduta da un'altra interpellanza sopra l'interno Egitto.

Quest'ultima sarebbe motivata da una grande effervescenza che regna attualmente nella colonia egiziana a Parigi. Alcuni membri di questa colonia avrebbero riferito a deputati loro amici che sotto la scusa dell'economia il Governo britannico avrebbe diminuito da 75,000 a 50,000 la indennità di presenza ai membri francesi della Commissione internazionale incaricata di controllare le finanze egiziane. Per contro l'indennità ai membri inglesi sarebbe stata portata da 75,000 a 100,000 franchi.

— Il 5 prossimo giugno si inaugurerà a Parigi un importante Congresso vinicolo, cui interverranno delegati di tutte le regioni francesi ed algerine. Fra le principali questioni all'ordine del giorno vi sono questa due, di cui una vi sfuggirà l'importanza: Riforma dei diritti d'entrata dei vini francesi in Russia e ripresa dei negoziati commerciali colla Svizzera.

— L'atto d'accusa contro il deputato Baudin (il processo, come già si ha telegrafato, comincerà il 2 giugno con quello degli altri 12 arrestati del 1° maggio) motiva sopratutto la prevenzione a carico del Baudin, il quale si sarebbe recato davanti la Borsa del lavoro coll'intenzione di provocar disordine. Vi si afferma inoltre che Baudin sarebbe stato il primo a prendere pel collo una guardia, il famoso N. 111, e quando lo condussero alla stazione di polizia, rivedendola, le si sarebbe ancora lanciato contro, percuotendola al capo e trattando tutte le guardie di *porci, assassini del popolo.*

L'on. Baudin dal suo canto poga tutto questo. Il processo si annunzia assai interessante e forse drammatico.

Una commemorazione di Palestro a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Stasera in occasione dell'anniversario della battaglia di Palestro vi fu un banchetto al Circolo dell'Unione latina; v'intervennero numerose notabilità politiche e diplomatiche. Il presidente Xarodia, ex-ministro, evocando i gloriosi ricordi, parlò della necessità dell'accordo fra le due nazioni e brindò all'Italia. Gli risposero Caponi e Raqueni, che salutò la memoria di Vittorio Emanuele e gli eroi di Palestro ed i soldati francesi morti per l'indipendenza d'Italia. (*Vivi applausi*)

La discussione dell'*Home Rule*.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — *Camera dei Comuni*. — Dopo l'emendamento di Wolmer all'art. 3 dell'*Home Rule*, inteso ad impedire alla legislatura irlandese di essere rappresentata all'estero, di negoziare con gli avversari dell'Inghilterra, di votare risoluzioni sulle questioni su cui il Bill la vieta di approvare leggi. Il Governo lo combatte. L'emendamento è respinto con voti 259 contro 238. La maggioranza del Governo perciò fu ridotta a 21 voti. L'Opposizione applaudì freneticamente. La discussione fu aggiornata a domani.

Le elezioni in Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Elezioni politiche. — Eletti a Belgrado tre radicali, fra cui un progressista.

Una terribile disgrazia a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, *ore 10,40 ant.* — Stamattina, sul Lung'Arno Soderini, nell'abitazione della signorina Quara, di Torino, si incendiò un lume a petrolio; le fiamme investirono la signorina e la donna di servizio, certa Gianfanti. Trovandosi sole in preda alle fiamme, le due donne, prese da terrore, si gettarono dalla finestra del secondo piano; la serva Gianfanti è morta subito, la signorina Quara potrà vivere poche ore ancora.

Il generale Fabre dal Re.

Il generale Fabre si è recato a Brescia, come avevamo annunciato, in casa del cav. Ferolli, che lo aveva ospitato e curato nel 1859, ferito dopo Solferino, e ch'egli ha già visitato altre volte, quasi in pellegrinaggio di riconoscenza, dopo d'allora.

Lunedì, lasciato Vercelli, si fermò a Milano, che fu ricevuto dal visconte De Castillon Salut-Victor, console di Francia, e fu ossequiato al *Continental* dal prefetto barone Winspeare. Più tardi si recò dal generale Primerano, comandante del III Corpo d'armata. Il generale era accompagnato dal figlio, tenente nel 6° fanteria, e dal genero maggiore Escudier con la moglie.

I tre ufficiali francesi furono quindi invitati alla Reggia. Giunsero a Monza col treno delle 7,15, e alla stazione furono ricevuti dal cerimoniere di Corte conte Perucci.

Al momento di recarsi a pranzo, il Fabre venne decorato dal Re della gran croce della Corona d'Italia, essendo egli da diversi anni grande ufficiale dello stesso Ordine.

Il comandante Escudier, del 25° reggimento dei dragoni francesi, fu pure fatto commendatore dello stesso Ordine, ed il tenente Fabre ricevette la croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. Il Re consegnò di propria mano a tutti le insegne.

Il fu dimostrò al generale la sua soddisfazione perchè il Governo francese avesse scelto lui a rappresentarlo in una commemorazione di fatti in cui aveva avuto una parte tanto attiva, sicchè ne riportava tuttora le gloriose traccie sulla persona.

Il generale colgli addetti alla Missione francese mossero dal palazzo reale commossi dell'accoglienza fatta loro dal Re.

BORSA UFFICIALE

31 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio **97 07 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	104 50 — 10. 80 —	— — —
Svizzera	104 15 — 104 25 —	— — —
Londra — 4	26 43 — 26 45 —	— — —
Id. lungo — 4	26 40 — 26 42 —	— — —
Germania — 4	— — brevi 120 05 —	120 15 —
	lungo — — —	— — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 31 maggio. — Ieri, a causa le Feri del Corpus Domini piangevano sulla soglia del Paradiso vietato (fortunatamente per un giorno solo), Parigi anch'esso s'imbronciava, e con avvisi poco lieti di New-York e col regresso dell'*Extérieur* e voci di colera a Barcellona trovò modo di deprimere nuovamente la nostra Rendita a 92 92.

Noi crediamo che le notizie di ieri abbiano patito molto l'influenza della liquidazione imminente, e crediamo possano modificarsi a tempo opportuno; qui intanto, nè scorati nè brillanti, ci teniamo modestamente nel giusto mezzo e con molta parsimonia nelle transazioni.

Il cambio pare voglia proprio mutar carattere, ed oggi, piuttosto ansilio, si accontentava del corso di 104 55.

Rendita cons.	97 —	97 05.	
Rendita fine corr.	97 —	97 05.	
Rendita fine prosa.	97 30.		

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Ferr. Mer.	695	50	696	—	S. S.	84	— — —
Ferr. Med.	544	—	544	50	Cariplo	374	— — —
C. Mob.	463	50	467	—	Lan	306	— — —
Torino	347	—	350	—	Fabbrica	17	— — —
Ind.	201	—	—	—	Cr. F. S. P.	508	— — —

Cassa Sovvenzioni Milano 24 —

Vienna, 29.			
Mobiliare	334	25	Cambio su Parigi 45 97
Lombardo	100	25	Cambio su Londra 128 90
B. Anglo-Austr.	120	50	Lire italiane 46 75
Austriache	308	50	Rendita Austriaca 97 65
Banca Nazionale	957	—	Id. in carta 97 92
Napoleoni d'oro	9	91	Union Bank 254 50
Argento in Banc.	100	—	Rend. Austr. n. oro 117 25
			Id. Ungher. nuova — —
Berlino, 29.			
Mobiliare	174	10	Cons. Pruss. 4 0/0 107 10
Austriache	—	—	» » 3 1/2 0/0 100 50
Cambio su Lond.	20	29 5	Prest. Or. Russo 67 40
Lombarde	45	—	Cambio su Italia 77 80
Rendita Italiana	92	—	Rubio 218 85
Id. fine mese	92	—	Mediterranee 101 70
Turco nuovo	21	70	Meridionali 126 —
			Cambio su Parigi 81 05
Londra, 29 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	98	15/16	Egiziano 1868 99 1/8
Rendita Ital.	91	15/16	Versam. fatti alla Banca
Argento fino	37	3/4	d'Inghilt. L. st. 4:1.000
Spagnuole	68	3/16	Ritir. dalla Banca d'In-
Turco nuovo	21	5/8	ghilterra L. st. —/—
Genova, 29.			
Rend. Ital. cont.	97	22	Obbl. Ferr. Merid. — —
» » fin.	97	22	Banca di Genova — —
Az. Banca Naz.	1005	—	Cassa Generale — —
» Cred. Mobil.	855	—	Società Veneta — —
» Ferr. Merid.	663	—	Nav. Gen. Ital. 391 —
» » Medit.	544	—	Raffin. Lig. Lomb. 245 —
			Sovvenz. p. imp. — —

Borsa di Buenos-Ayres, 27 maggio.

Oro, pezzi 518 — carta per 100 pezzi oro.

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino* di maggio 1893.

Mercato debole.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 22 00 a 22 50 — Granoni nazionali di altre provenienze da 20 00 a 20 50

Grani esteri di forza da 23 75 a 24 25 — Granoni da 14 25 a 17 25 — Avena da 19 00 a 20 25 — Segala da 16 25 a 16 75 — Riso mercantile da 32 50 a 35 00 — Riso fioretto da 37 25 a 38 00 — Farina, marca *P*, da 31 00 a 32 50 — Semola dura da paste da 35 00 a 36 50.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Sibona Guido la verifica dei crediti avrà luogo il 21 giugno, ore 9 ant. Dalla relazione del curatore risulta che l'allestimento e lo provviste del nuovo *Café Alhambra* aumentarono a L. 50 000, cioè lire 48,500 spese di restauro e mobili e L. 8,000 merci. All'apertura il Sibona pagò in conto ai diversi provveditori L. 7766 17, e ciò dal 6 febbraio del corrente anno sino al giorno 11 spirante maggio. In questo periodo di esercizio lucrano L. 21,267 50 e pagò lire 20,760 08 quasi tutto assorbito dalle spese giornaliere. I libri sono regolarmente tenuti a norma di legge. — Nel fallimento di Bertinara Giovanni la resa dei conti avrà luogo il 15 giugno, ore 2 pom.

— *Asti.* — Nel fallimento di Roy e Gallia non venne accettato il concordato. — Nel fallimento di Segre Ernesto non fu accettato il concordato al 20 0/0.

— *Casale.* — Nel fallimento di Carvaglia Luigi il 9 giugno avrà luogo l'adunanza di concordato al 10 per cento con garanzia.

— *Novara.* — Nella prima adunanza dei creditori nel fallimento Stefano Tosetti, orefice, fu confermato a curatore l'avv. Cavalli, e venne costituita la delegazione nelle persone degli orefici Melchiorre e Bonafede Visconti di Valenza, e del negoziante Cesare Bellignandi di Novara, sotto la presidenza del primo.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*orari maggio*		29	30
Parigi 24 M. — pel corrente	Fr.	40 10	40 10
» — per giugno	»	40 40	40 40
» — per luglio-agosto	»	37 10	37 —
» — pei 4 mesi ultimi	»	40 75	40 60
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 pel corrente	Fr.	41 25	41 75
» raffinato id.	»	129 50	130 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 pel corr.	Fr.	40 00	40 75
» a mesi da stabilire	»	42 10	41 50
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
LIVERPOOL (*orari maggio*		29	30
Cotoni. — Americani sostenuti. — Brasiliani, Egiziani e Surate calmi. — Mercato in generale senza offerte.			
Vendite della giornata	Balle	N. 12,000	8,000
di cui per la speculazione	»	» 1,000	500
per la consumazione	»	» 11,000	7,500
Importazioni	»	» 11,000	13,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 —	4 1/16
pel corrente e giugno	»	4 —	4 1/16
per luglio-agosto	»	4 5/32	4 5/64
per settembre-ottobre	»	4 3/32	4 5/32
MANCHESTER *(orari) maggio*			30
Cotoni filati cotoni crudi.			
Mercato calmo.			
HAVRE *(orari) maggio*		29	30
Cotoni — Vendite	Balle	N. 8,000	1,000
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi	N. 10,000	8,000
Mercato languente.			
BREMA *(orari) maggio*		29	30
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	6 80	6 80
ANVERSA *(orari) maggio)*		29

Prima Fabbrica Italiana a vapore per
Pianoforti, Harmonium ed Organi da Chiesa
G. MOLA, via Nizza, 82.

Pianoforti a corde incrociate con telaio in metallo.

Armoniums a 4 e 5 ottave e da 7 a 24 registri.

Organi da chiesa finiti o da costruirsi dietro progetto di qualsiasi importanza. — **Riparazioni.**

Vari pianoforti d'occasione esteri e nazionali messi a nuovo da L. 300 a L. 700.

ELETTRICITÀ.

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione* in Torino, corso Vittorio Emanuele, 67. C 1990

AGRICOLTORI.

Se volete liberare le vostre viti, piante fruttifere, [illegible] ed ornamentali dalla *Cochylis* (Tignuola dell'uva), o da qualunque insetto-parassito (come pidocchi, formiche, afidi, cocciniglie, tignuole del cuoio, bruchi (gatte), ecc.) ed in un sol tempo combattere la crittogama (peronospora, antracnosi, rinosi, cloros, ecc.),

DOMANDATE

alla Ditta **CARLO ROGNONE**, fabbricante preparati e prodotti antisettici, via Ospedale, 36, Torino,

Il **Sapone caprice antisettico-insettifugo**, rimedio sicuro approvato da diverse Scuole agrarie e da distinti professori di agricoltura; al kg. L. 1.

OPPURE

L'Estratto lessicale di tabacco con **Solfato di rame e Creolina**; la bottiglia L. 1 60.

Zolfo-Caprice-Antisettico speciale da [illegible] colle solfatrici, dopo l'irrorazione col sapone; il quintale L. 25.

Istruzione e catalogo a semplice richiesta. 1961

Bagni di Mare

per bambini e fanciulli dei due sessi. Cura medica. Istruzione. [illegible] aperte iscrizioni. Dirigersi *Stabilimento* **Pasdagogium Sanitario, Nervi** (Liguria). H 2162 G

Le Ditte commerciali

cui [illegible] una rappresentanza sulla piazza di Savigliano potranno rivolgersi al sottoscritto disposto a fornire le debite cauzioni.
2079 BOTTA FILIPPO.

ALCUNI DEI PARERI DELLA STAMPA
sull'Insetticida RAZZÌA.

Sul *Corriere Illustrato della Famiglia* (29 agosto 1892) si legge:

Distruzione degli insetti. — Vari giornali nazionali ed esteri si occuparono della Razzia, polvere insetticida, e della sua efficacia. Questa polvere di vegetali, che abbiamo occasione di sperimentare, fa veri miracoli. Basta soffiare leggermente la polvere con apposito soffietto di gomma sui luoghi visitati dagli insetti di qualsiasi specie perchè li distrugga completamente. Di detta polvere dovrebbero essere sempre provviste tutte le famiglie, perchè spolverizzando i pannilini dei loro bambini, sono certe che non soffriranno molestie, e in primavera le vostre pellicce e gli indumenti invernali state certe che li preserverete dalle tarme.

La Casa Jaques Neumann e C., vista l'accoglienza che si fa al suo prodotto in tutto il mondo, ha stabilito una Filiale in Milano, Corso Loreto, 18, ed è posto in vendita da tutti i principali Droghieri e Grossisti del Regno a prezzo modestissimo e alla portata di tutti.

Sul *Secolo Illustrato* (24 aprile 1892) si legge:

La distruzione dei parassiti dei fiori. — Le piante, specialmente quando sono tenere, e nel momento del loro maggiore sviluppo, hanno nemici potentissimi che le fanno intisichire, le privano del loro succo, ne distruggono le [illegible] e i fiori, e spesso ne causano la morte.

Questi nemici sono gli insetti come i pidocchi, i bruchi ed altri parassiti che in quantità spesso incredibile si [illegible] fra i rami e le foglie, vi si stabiliscono, riproducendosi rapidamente e devastando in breve la disgraziata pianta, massime fruttifera, colpita da simile flagello. I floricultori e i pomologi hanno da anni ed anni studiato una infinità di rimedii. Ma i loro continui esperimenti non dettero finora quei risultati che essi speravano, sia perchè alcune delle sostanze adoperate riuscivano più nocive degli insetti che si volevano distruggere, sia perchè la loro azione non era della voluta efficacia.

Oggi, finalmente, il problema è risoluto.

C'è una polvere preparata dalla Ditta Jaques Neumann e C. di Fiume (Costa Adriatica) che fa veri miracoli. Questa polvere, chiamata *Razzia*, è già conosciuta in Austria, in Germania, in Inghilterra, in Francia e in America; e comincia ad esserlo anche fra noi. Non c'è insetto che resista all'azione di questa polvere, la quale sebbene non contenga alcuna materia nè velenosa, nè corrosiva, è assolutamente inoffensiva alle persone, agli animali domestici, alle piante od ai fiori. Oltre a ciò, non macchia, non muove il colore delle stoffe, nè causa alcun disturbo a chi la adopera. La *Razzia* sollata leggermente nelle parti infette dei fiori, fa scomparire gli insetti parassiti e netta completamente le piante.

I floricultori e i frutticultori faranno bene a servirsi della *Razzia*, che è divenuta pur indispensabile anche alle famiglie, per distruggere anche le terribili cimici, così difficili ad estirpare. Il deposito di questa polvere è qui in Milano, Corso Loreto, 18.

Si vende *da J. Neumann e C., Milano, da tutti i Grossisti e principali Droghieri, Chincaglieri, Fioricoltori, solo però in flaconi e scatole* **piombate**, *non sciolta.*

Stabilimento Ortopedico SARDI e TIRONE
TORINO — **Via Lagrange, 9.**

Specialità in cinti erniari, unico deposito della primaria fabbrica, i migliori per bontà delle molle, fornitura e perfetta contenzione senza recar incomodi, **garantiti** non con vane parole ma per iscritto, restituendo il denaro a chi non fosse pienamente soddisfatto; si garantisce pure la perfetta applicazione — **Calze elastiche, Busti, Sospensori**, ecc. 22

DEPURATIVO DEL SANGUE
Sciroppo essenziale di Salsapariglia o Pariglina
con e senza joduro potassico L. 10, 6 e 5.

Le **Pillole di Salsapariglia** o **Pariglina** joduro L. 5 e 2 50 e senza joduro L. 3 e 1 50. Aggiungere 75 centesimi a mezzo pacco postale. **Farmacia TARICCO**, piazza San Carlo, Torino. — Trovansi pure tutti i rimedi ai nazionali che esteri. 1952

EMORROIDI.

Guarigione completa coll'uso delle Pillole purgative anti-emorroidali del celebre **Professore GIACOMINI di Padova**, approvate ed autorizzate dalla Facoltà di medicina.

20 anni di continue esperienze hanno confermato che queste pillole sono assolutamente preferibili pel loro successo a tutti i farmaci finora adoperati. Vengono preparate esclusivamente in Padova nell'antica *Farmacia della Carità*, ora *Farmacia Reale Pinarri e Mauro all'Università*, possessori della vera ricetta, passata con atto notarile dall'uno all'altro successore. Si vende in tutte le primarie farmacie. H 2163 V

Instituto Chirurgico Ortopedico ROTA
(Unico in tal genere in Italia).

Specialità in **cinti** per tumori erniosi di propria e speciale fabbricazione. Congegni ortopedici; **busti** e **imbottiti**; **cinture** renali ed addominali. Specialità in gomme; **Calze** elastiche e **ginocchiere** d'ogni genere; **cuscini, materassi** ed **orinali** da letto e viaggio; **tele e lenzuola** impermeabili; **pessari, sospensori, enteroclismi, clisopompe, siringhe, irrigatori** d'ogni genere e qualsiasi strumento di chirurgia ed ortopedia. — Piazza Carlo Felice, o via Lagrange, 40, Torino. 15

OLIO RICINO SPECIALE ITALIANO
della rinomata fabbrica di **G. SCHMIDT in Lugano.**

Questo *Olio ricino* fabbricato unicamente con semi italiani, per la speciale sua preparazione è assolutamente privo di *Emetina*, ha una azione molto più attiva e purgativa delle solite qualità del commercio; è purissimo, leggero, bianco, facile a prendersi, non disgustoso al palato, non produce dolori di ventre nè altri disturbi al ventricolo. Usasi a dosi di circa 20 a 25 grammi per adulti, ed un flacone può servire per due dosi.

Vendita al pubblico in flaconi a 1/2 flaconi. 284

Vendita all'ingrosso presso **E. Nusselar**, *corso Oporto, 51,* **Torino.**
Pel dettaglio rivolgersi alla *farmacia Taricco*, angolo via Roma, e presso i principali farmacisti.

Società Italiana per le Strade Ferrate Secondarie della Sardegna

Società Anonima avente sede in **Roma**, col capitale sociale di L. **15,000,000** interamente versato

Emissione di N. 28,000 Obbligazioni

formanti parte delle N. 40,000 Obbligazioni costituenti la 4ª serie, la cui emissione fu approvata dall'Assemblea generale degli Azionisti con deliberazione 23 marzo 1893, e dal Tribunale Civile di Roma con Decreto 14 aprile 1893; il tutto pubblicato nel *Bollettino Ufficiale delle Società per Azioni* del 20 aprile 1893.

Le Obbligazioni sono rimborsabili a L. 500 cadauna, fruttano il 4 0/0 all'anno netto da qualunque imposta, ed hanno il godimento dal 1° luglio 1893

PROGRAMMA.

In esecuzione della legge 22 marzo 1893, N. 2041 (serie 3ª), il Governo con contratto 28 luglio 1890, approvato con R. decreto del 1° agosto 1420, N. 4011 (serie 3ª), accordava la concessione della costruzione e dell'esercizio delle linee Secondarie Sarde, [illegible] attualmente km. 600 circa, alla **Società Italiana per le Strade [illegible]nte Secondarie della Sardegna** (capitale L. 15,000,000), con la espressa facoltà di emettere Obbligazioni nei limiti segnati dal Codice di commercio.

La scadenza della concessione fu stabilita col giorno 30 giugno 1979.

Tanto l'atto costitutivo quanto lo statuto che regola la Società furono approvati con R. decreto del 4 ottobre 1885, N. 4105 (serie 3ª).

Alla Società concessionaria, in virtù del succitato contratto 28 luglio 1890, è devoluta un'annua sovvenzione chilometrica di L. 1050 per tutta la durata della concessione.

Di questa somma, L. 7950 sono disponibili per garantire il servizio delle Obbligazioni emittende; le residue L. 2000, dietro accordi successivi col Governo contraente, sono applicate alla garanzia dell'esercizio.

Rimanendo ora disponibile, in base a tali accordi, l'annualità di L. 1,408,115 03, la Società debitamente autorizzata ne vincolò L. 951,515 37 per il servizio interessi ed ammortamento della 4ª serie Obbligazioni, a termini dell'art. 171 del Codice di commercio ed in conformità delle speciali norme e cautele stabilite dalle disposizioni ministeriali del 31 maggio 1885.

Queste disposizioni regolano il rilascio per parte del Governo del **titolo di suo debito** [illegible] la Società; l'assenso del Governo al **vincolo** di tale suo debito a favore ed a garanzia esclusiva del servizio Obbligazioni; il **controllo**, per parte dello stesso Governo, che le somme vincolate sono sufficienti **per tale servizio**. « Le somme costituite in garanzia delle Obbligazioni **vengono, alle rispettive scadenze, depositate** a cura del Direttore generale del Tesoro, **nella Cassa dei Depositi e Prestiti.** » (Art. 10 cit. Disp. min.).

La Società, come risulta dalla polizza N. 3763 in data 17 aprile 1893 della Cassa dei Depositi e Prestiti, si è conformata interamente alle suaccitate Disposizioni.

I portatori delle Obbligazioni hanno la prova della costituzione valida ed efficace della garanzia reale a loro concessa in una **ragione di credito verso lo Stato, stabilita in bilancio per legge** e definitivamente vincolata all'esclusivo servizio delle Obbligazioni emesse, le quali rappresentano così delle vere **delegazioni di un credito** inscritto per legge nel bilancio dello Stato.

In conseguenza di quanto sopra le Obbligazioni **portano la firma**, oltrechè di due Amministratori della Società, **anche di un Delegato Governativo**, — il quale assiste del pari a tutte le successive operazioni di estrazione a sorte delle Obbligazioni e loro annullamento.

Le Obbligazioni di 4ª Serie, come quelle di 1ª, 2ª e 3ª **fruttano lire venti all'anno, netto da ogni imposta presente e futura**, pagabili semestralmente il 1° gennaio ed il 1° luglio di ciascun anno.

Esse sono rimborsate alla pari in seguito ad estrazione da farsi, secondo la tabella d'ammortamento impressa a tergo del titolo, nel corso di 88 anni.

Le Obbligazioni di 4ª Serie hanno il godimento dal 1° luglio 1893, e così la prima cedola semestrale sarà esigibile il 1° gennaio 1894.

La prima estrazione avrà luogo il 1° aprile 1894 e le Obbligazioni estratte saranno rimborsate il successivo 1° luglio.

I pagamenti delle Cedole ed Obbligazioni estratte saranno fatti sulle principali piazze d'Italia, Germania e Svizzera, come per le Obbligazioni di 1ª, 2ª e 3ª Serie.

Roma, maggio 1893.

Società Italiana
per le Strade Ferrate Secondarie della Sardegna.

Condizioni per la sottoscrizione:

La sottoscrizione delle **28,000** Obbligazioni 4 0/0 della Società Italiana per le Strade Ferrate Secondarie della Sardegna avrà luogo nei giorni di

Giovedì 8 giugno e Venerdì 9 giugno 1893.

Il prezzo d'emissione è fissato in L. **430 50** *per Obbligazione.*

La sottoscrizioni si riceveranno a:

Torino presso la	**Banca Nazionale**	**Milano** presso la	**Banca Nazionale**
»	**Società Generale di Cred. Mobiliare Italiano**	»	**Società Gener. di Cred. Mobiliare Italiano**
»	**Banca di Torino**	»	**Banca Generale**
»	**Il Credito Industriale**	»	**Banca Popolare**
»	**Banco di Sconto e di Sete**	»	**Banca Lombarda di Dep. e Conti Correnti**
»	**I Fratelli Gariano**	»	**I Sigg. Donati Jarach e C°**
»	**i Sigg. Kuster e C°**	»	**il sig. Minoletti Luigi**
»	**i Fr. Marsaglia e C°**	»	**il sig. Strada Luigi**
Roma	**Banca Nazionale**	**Genova**	**Banca Nazionale**
»	**Società Generale di Cred. Mobiliare Italiano**	»	**Società Generale di Cred. Mobiliare Italiano**
»	**Banca Generale**		
Firenze	**Banca Nazionale**	»	**Banca Generale**
»	**Società Generale di Cred. Mobiliare Italiano**	»	**Banca di Genova**
		»	**Cassa Generale**
		»	**Agenzia del Banco di Sconto e di Sete.**

Alessandria, Asti, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Livorno, Lodi, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Sondrio, Treviso, Udine, Venezia, presso la **Banca Nazionale**, nonchè presso altre Banche locali che verranno indicate negli avvisi al pubblico.

Alba, Biella, Caltanatte, Intra, Lecco, Monza, Pinerolo, Rivarolo Canavese, Varese, presso le Banche che saranno indicate negli avvisi.

I. Le schede per la sottoscrizione si possono ritirare presso le Banche e le Ditte incaricate della sottoscrizione.

II. All'atto della sottoscrizione verrà effettuato un versamento di L. 50 50 per ogni Obbligazione sottoscritta, e verrà rilasciata una ricevuta constatante l'eseguito versamento ed il numero delle Obbligazioni sottoscritte.

III. Al 15 giugno 1893 verrà pubblicato il risultato della sottoscrizione; i sottoscrittori dovranno versare altre L. 50 per ogni Obbligazione assegnata, compensati in caso di riduzione delle sottoscrizioni i versamenti fatti, e contro restituzione della ricevuta provvisoria i sottoscrittori riceveranno un certificato interinale constatante il numero delle Obbligazioni assunte, il versamento delle L. 80 50 ed i successivi versamenti.

IV. Le residue L. **[illegible]** verranno versate:

per L. **150** al 7 luglio	1893	
» » **100** al 7 agosto	1893	
» » **100** al 7 settembre	1893	

V. Le ultime tre rate possono essere all'epoca del riparto o [illegible] anticipate, in tutto od in parte, e sulle somme anticipate sarà fatto un abbuono in ragione del 4 0/0 all'anno.

VI. Appena i sottoscrittori avranno eseguito il versamento di tutte le rate verrà loro consegnato il titolo definitivo.

VII. I sottoscrittori saranno in facoltà di ritardare il versamento delle tre ultime [illegible] sino al **31 ottobre 1893**, corrispondendo sull'ammontare delle rate ritardate l'interesse del 4 0/0 annuo dal giorno della scadenze delle dette rate.

VIII. A partire dal 1° novembre 1893 le Obbligazioni sottoscritte (ossia i certificati interinali) per le quali non fosse completato il versamento, potranno essere vendute alla Borsa di Torino a spese e rischio del sottoscrittore, salva sempre la sua responsabilità personale, e sulle somme mancanti a fare il saldo delle Obbligazioni decorrerà l'interesse in ragione del 6 0/0 all'anno, a partire dal 1° novembre 1893.

Torino, 28 maggio 1893.

Banca di Torino — Credito Industriale — Banco di Sconto e di Sete — F.lli Gariano — Kuster e C. — F.lli Marsaglia e C. — B. Varesliano. 2151

Valore intrinseco del titolo:

Le Obbligazioni Secondarie Sarde al prezzo di L. [illegible] rendono il 4 01 netto, mentre le altre Obbligazioni Ferroviarie anche garantite dallo Stato, e le principali Cartelle Fondiarie danno un reddito soltanto del 3 78 al 4 31 0/0; cosicchè il prezzo di L. 430 50 confrontato coi corsi di Borsa delle suddette Obbligazioni dovrebbe essere invece portato ad una somma molto superiore. E quindi prevedibile un sensibile aumento per le Obbligazioni Secondarie Sarde che non presentano nè minori vantaggi, nè minori garanzie, come già si verificò per le Obbligazioni Mediterranee 4 0/0 e per le Obbligazioni Tirrene appena furono apprezzate dal pubblico al loro giusto valore nonostante che la Rendita vi rimasta stazionaria.

Le Obbligazioni Secondarie Sarde in sostanza presentano uguali garanzie della Rendita e delle altre Obbligazioni Ferroviarie garantite dallo Stato, e lo stesso Ministero dell'interno, con circolare del 7 gennaio 1893, le riconosce quali titoli a debito dello Stato, cosicchè le Casse di Risparmio e le Opere Pie possono impiegarvi i loro capitali e gli Istituti d'emissione possono fare anticipazioni sulle medesime.

Cardonecchia. 1900 metri sul livello del mare, a tre ore da Torino. **Grande Albergo Frejus.** Buonissimo camere unito a separate, piccoli appartamenti per famiglie. Cucina casalinga (vini scelti). Pensione L. 7 e più. *Table d'hôte*. Servizio alla carta. Luce elettrica. C 2068
Il propr.: GIUSEPPE TONDELLA.

Casa fondata nel 1850.
Fabbrica via Buniva, n. 7 sup. via Artisti.
L. CARBONE e FIGLIO
Successori FESTA TEOBALDO
Magazzino via dell'Ospedale N. 3.
Corso Vitt. Eman. II, 19 (fra la chiesa Valdese e via Madama Cristina).

Premiata fabbrica di **Mobili e Letti in ferro — Letti e Pagliericci metallici** di diversi sistemi per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Letti tutto ferro vuoto** con **pagliericcio** da L. 40 a L. 250. — Specialità in **vernice** a fuoco di massima eleganza e solidità. — **Tele, lane e crine** per **materassi.**
Letti per campagna da L. 30 con pagliericcio — Mobili in ferro per giardino e caffè.

VOLETE LA SALUTE??

Depositario in Torino: **Giuseppe Baricelini**, via Valperga Caluso, 28. H 44 M

VOLETE DIGERIR BENE??

CONCESSIONARIO
MILANO
Deposito per Torino: sig. *G. Bertolini*, via Valperga Caluso, 28. - Vendita presso i sigg. *Fratelli Fabbri*, piazza S. Carlo, 6. H 1485 M

CEROTTO INFALLIBILE
per **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia BIORDANO 6
via Roma, 17, Torino.

GRANI BABIZIA
per la distruzione dei
SORCI

D. Mondo, via Ospedale, 5. *Capurro*, droghiere via Roma, 2. *Zopegni*, via Mazzini, 20. 1990

Addio, addio, addio, tra otto giorni Il tuo ultimo vale! Rammento Dovere e Patere.
C 2066 **Tasso.**

VOLETE UN BAGNO??
Recatevi al nuovo Stabilimento
Bagni San Giuseppe
che troverete arredati con gusto ed eleganza!
VIE PRIVATE - CASA REY.

BOCCIE DA GIUOCO

di bosso radica, legno rosso d'America, legno santo ed olivo. — Dalla Torneria a vapore **Sardu Giovanni**, corso Vitt. Em., 19, **Torino.** C 1944

SAGRA DI S. MICHELE
Per la stagione estiva:
Casa da affittare di 4 camere da letto, sala da pranzo, cucina e cantina con acqua in casa. — Dirigersi *Albergo Gianna.* C 2191

SUPERGA
Per Istituti e Case d'educazione

È da affittare per l'estate ed anche per tutto l'anno il grandioso fabbricato già *Albergo della Superga*. Sono 60 camere con saloni, sale e con tutte le comodità. — Dirig. alla Direzione Farravia Superga, via Garibaldi, 5, Torino. 2049

BIOGLIO (Biellese).
Villa bene arredata **da affittare** estate e autunno (16 vani - 10 letti - prezzo mite). — Rivolg. al *Caffè FIORIO*, via Po. C 2197

ORTA. Casa ammobigliata da affittare di 12 camere con giardino verso il lago. — Rivolg. alla proprietaria sig.a Olina, via Contado, n. 12, **Novara.** C 2027

Da affittare via Assietta, 33:
Alloggio di 6 [illegible] al 2° piano e 6 al piano superiore, con scala interna. C 2160

Casa da vendere

in **Torino**, posizione centralissima, del reddito netto di L. 5000, a condizioni vantaggiose.
Dirigersi al sig. SETRAGNO CARLO, procuratore-capo, via Barbaroux, 21, Torino. C 2124

Da rimettere buona [illegible] **mobiliata** bellissimo alloggio di 6 camere [illegible] esposto a levante presso stazione Porta Nuova. — Div. *G. Tuerlo* via Barbaroux, n. 2. C 2188

Da vendere

materiale usato per ferrovie aeree, rotaie del peso di 6 o 7 kg. per ml. *Turbina* della forza di circa 50 cavalli per salto di m. 6. *Tubi di ferro neuti; impostatrice* per malta. Rivolgersi dall'impresa **Mazzio**, in via Venti Settembre, 68, **Torino.** 1918

Cercasi

subito cassiere con ottime referenze, per Collegio-Convitto. — Offerte per iscritto a **Y 2201 T, Mazzonsiein e Vogler, TORINO.**

Urge persona

che disponga L. 1000 per associarsi e viaggiare conto impresa lucrosissima. Dirigersi Peroglio, piazza Badoni, 8, dalle [illegible] pom. C 2205

Malattie veneree

antiche e recenti guarite in pochi giorni. — Visite dalle 1 alle 3.
Via Po, n. 27, piano 1°.
Dott. CESARE FERRARO, e J. h MAZERON, Chir. Min. 1218

Idrate. Scongiuro farmi avvertito partenza, dovendo parlare consecrissime. Non tema, prudenza somma. — Sfidonato, attingo forza flure donatomi, che non mi stanco mai bastare. — Non comprendo perchè non scriva, a voce mi disse perchè non aveva tempo; io credo invece perchè non sa. — Se temo, scriva meno ministro e adotti sistema giornale. La basio forte fo: — C 2171 **Ap.**

Elisa.

Il tuo silenzio parla eloquente. Esordì un meritato disprezzo. Solo ad amare, solo a soffrire, [illegible] più nulla, sì augure costonna sempre tranquilla sempre. C 2185

Scienza ed esperienza

sono la base potentissima della **Iniezione antisettica Lombardi e Contardi,** che spiegano la popolarità acquistatasi in poco tempo.

Nella blenorragia, gonorrea, goccetta ed altre malattie veneree ha dato risultati incredibili. — Contenendo 5 gr. a fl. di un antisettico potente della formola chimica complessa C_8 H_9 Cl_3 O_4 neutralizza immediatamente il virus, toglie subito il bruciore e la secrezione, e la guarigione è certissima e pronta, nei casi recenti dopo poche ore, nei casi cronici in un tempo limitato.

Fatti seri, indiscutibili e positivi non lasciano più alcun dubbio per ritenere l'**Iniezione antisettica** come l'unico sicurissimo rimedio contro la blenorragia ed altre malattie veneree, sia come preventivo che curativo insuperabile.

Costa L. 2,50 e per posta se ne spedisce un flacone per L. 3,25, quattro per L. 10, in tutto il Regno, direttamente dalla fabbrica **Lombardi e Contardi** in **Sarno.**

Forza e vita

si acquista col **Rigeneratore Lombardi e Contardi.** Costituito da clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.) comprende gli elementi più essenziali del nostro organismo e quindi **combatte** direttamente l'**impotenza,** la **sterilità,** i **colori pallidi,** l'**anemia,** i **catarri gastro-enterici** atonici più ostinati, le **nutrizioni pervertite** od imperfette, le **irritabilità nervose,** la **scrofola,** la **rachitide,** ecc., ecc. — Rimette subito la digestione, ridona l'appetito, fuga la ipocondria e la noia.

Nell'infanzia e nell'adolescenza con cattivo sviluppo ha dato risultati meravigliosi.

Si prende con piacere e senza il minimo disgusto; non affatica lo stomaco, anzi aiuta la digestione. H 662 N

Costa L. 3 il flacone, e per posta se ne spedisce un flacone per L. 3,75, quattro flaconi per L. 12, in tutto il Regno, direttamente dalla fabbrica **Lombardi e Contardi** in **Sarno.**

Depositi *Napoli*, farmacia Quercia, 16; *Milano*, A. Manzoni, via Sala, 14; *Torino*, Gior. Torta, via Roma, 2; *Firenze*, Cesare Pegna e Figli; *Venezia*, farmacia Trento, Campo S. Canciano; *Bologna*, G. Bonavia e C.; *Roma*, Colonnelli e Bordoni, corso Vitt. Em., 16; *Genova*, farm. Cabella, piazza Nunziata; *Livorno*, farm. Pacelli, Umb., 46; *Caltanissetta*, farm. Bertini, Princ. Umb., 171; *Palermo*, farm. Rizzo; *Terni*, farm. Morganti; *S. Giov. in Fiore*, farm. Foglia; *Bari*, G. B. Lippolis; *F. Accettulli di R. a Foggia*, ecc.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.